

# Solidarietà e Progresso

MOVIMENTO INTERNAZIONALE PER I DIRITTI CIVILI - SOLIDARIETÀ

Bollettino d'informazione dell'associazione - anno XV n. 1 - aprile 2007

## Bush e Gore: le due facce del nuovo fascismo

**Le guerre di Bush e Cheney e la frode delle emissioni servono a imporre il genocidio**

IL MOVIMENTO GIOVANILE DI LAROCHE (LYM) in America guida la battaglia per spodestare Bush e Cheney. Solo con un doppio impeachment è possibile evitare la continuazione della guerra permanente, prossimo bersaglio l'Iran. Nonostante la vittoria elettorale del 7 novembre, i Democratici tentennano e cadono nella trappola di Al Gore, l'alter ego di Bush, che strombazzava la fine del mondo a causa del "riscaldamento globale." Mentre il sistema finanziario mondiale frana e i neocons preparano un'altra guerra, i Democratici inseguono la priorità indicata dal finto umanitario e vero speculatore Gore. **A pag. 10**

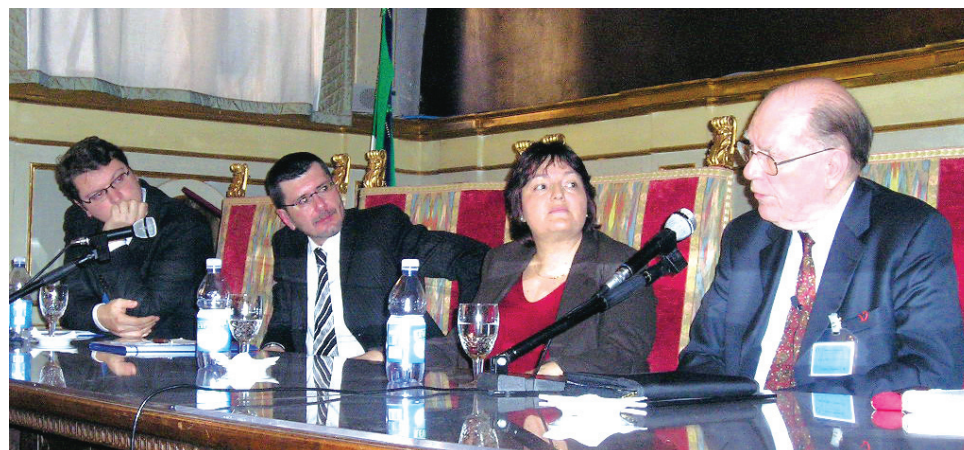
### Riscaldamento globale: il programma genocida di Al Gore

LA CAMPAGNA SULLE "EMISSIONI" di Gore nasconde un tentativo di tornare ad un sistema feudale in cui una ristretta oligarchia controlla i mezzi di sussistenza e blocca lo sviluppo tecnologico da cui dipende il benessere della popolazione mondiale. Dietro ci sono i rappresentanti dei poteri finanziari della City di Londra, che intendono sfruttare l'ecologismo per meglio imporre il sistema liberista della globalizzazione. Hanno già aperto il mercato dei "diritti all'emissione". **A pag. 11**



## LaRouche alla Camera: stop ai fondi speculativi

LYNDON LAROCHE HA DA ANNI preconizzato il crollo dell'attuale sistema finanziario ed economico mondiale, che si basa sulla speculazione finanziaria invece che sullo sviluppo dell'economia reale. La proposta di LaRouche è: riorganizzare il sistema ristabilendo delle regole a livello mondiale per garantire la stabilità monetaria e l'emissione di crediti per lo sviluppo. La sua proposta, nota come "Nuova Bretton Woods", si rifà alla tradizione di Roosevelt, ed è stata appoggiata da diverse iniziative nel Parlamento italiano. Nella scorsa legislatura, una mozione a sostegno della Nuova Bretton Woods fu approvata da una maggioranza trasversale. Lo scorso 13 febbraio, l'iniziativa è stata ripresa dall'on. Andrea Ricci, che ha invitato LaRouche a tenere una conferenza alla Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati. **A pag. 2**



L'economista e leader democratico USA Lyndon LaRouche (a destra) affiancato dagli on. Gennaro Migliore, Andrea Ricci e da Liliana Gorini.

## Più Roosevelt, meno Padoa-Schioppa

## Il Programma del Movimento Solidarietà

TUTTI I PROBLEMI CHE AFFLIGGONO L'ITALIA, dalla disoccupazione alle pensioni, dalle infrastrutture alla famiglia, dalla scuola all'ordine pubblico, dalla bassa natalità all'ossessante debito dello stato, potranno trovare una soluzione solo se verrà impostato un programma generale di ricostruzione economica simile a quello avviato da Roosevelt nel 1933 col „New Deal“. Lo stesso „miracolo economico“ italiano degli anni Cinquanta, ormai solo un ricordo per le generazioni più anziane, fu un'imitazione su piccola scala delle idee alla base del New Deal. Oggi l'Italia rischia di subire un collasso

generale dal quale non si riprenderebbe se non dopo alcune generazioni. I trasporti, l'energia, le comunicazioni, i sistemi idrici sono talmente sovraccarichi che il collasso di un anello del sistema innescherebbe una reazione a catena con ripercussioni su tutto il sistema produttivo e amministrativo. Quello che ancora resta in piedi con un andamento lineare (un cerotto qua e la per mantenere in vita il paziente), da un momento all'altro potrebbe avvitarsi in una caduta senza fondo. La crisi italiana non può essere isolata da quella internazionale, frutto della trentennale deindustrializzazione e della finanziarizza-

zione/globalizzazione. Nel caso dell'Italia, la crisi è particolarmente aggravata dalla situazione nel Mezzogiorno. Sullo sviluppo o sul mancato sviluppo del Mezzogiorno si gioca il futuro dell'economia italiana. Sviluppo del Mezzogiorno significa industria e infrastrutture, scuole e ospedali e non solo turismo e agricoltura come desiderano i nostalgici del latifondo e dei Borboni. Il ritardo del Mezzogiorno può essere colmato, ma solo con un ventennio di sviluppo sostenuto, a tassi simili a quelli attuali dell'economia cinese.

*continua a pagina 8*

## Un futuro per i giovani con la Nuova Politica

DA QUESTO NUMERO, che distribuiremo in 50.000 copie in tutta Italia, il bollettino del Movimento Solidarietà cambia nome in "Solidarietà e Progresso". All'apparenza sembrano due concetti contrastanti, la solidarietà nel sociale ed il progresso scientifico e tecnologico, ma solo perché si identifica lo sviluppo economico col liberismo, invece che con il miglioramento delle condizioni di vita che in realtà il liberismo nega. L'apparenza inganna anche nella finta alternativa tra la politica di guerra e globalizzazione imperiale di Bush e Cheney da una parte, e l'ambientalismo hollywoodiano di Al Gore. In realtà la campagna di Gore impedisce al Partito Democratico americano, uscito vittorioso dalle recenti elezioni di metà mandato in novembre grazie al voto giovanile ad alla crescente opposizione alle guerre di Bush, di tornare alla propria anima, quella di Roosevelt e del "forgotten man", l'uomo dimenticato. Per fortuna, l'America non è solo quella di Bush e Gore. C'è un'altra America, quella che ha davvero vinto le elezioni in novembre: è l'America dell'economista e leader democratico LaRouche, l'America del suo movimento giovanile, il LYM (LaRouche Youth Movement), che ha mobilitato il voto dei giovani dai 18 ai 35 anni, ricordando loro la responsabilità per il futuro della loro nazione e del mondo intero; è l'America di Amelia Boynton Robinson, l'eroina dei diritti civili e stretta collaboratrice di Martin Luther King che è stata più volte in Italia ed è presidente onorario del Movimento Solidarietà. Nel suo saggio su "Keplero e la Nuova Politica" (vedi pag. 9) LaRouche spiega come i giovani del LYM abbiano cambiato le regole del gioco politico negli Stati Uniti, e si accingano a fare altrettanto anche in Europa. Perché in qualunque paese del mondo i giovani la pensano allo stesso modo: non credono più alle promesse dei partiti politici, tanto meno ai loro litigi, non credono alla inesistente "ripresa economica" a cui basterebbe "agganciarci", sanno di essere una generazione senza futuro se i governi e i partiti politici continueranno ad accettare l'attuale sistema economico e finanziario internazionale, ormai in bancarotta, che punta solo ad arricchire i più ricchi e impoverire sempre di più i più poveri. Sanno di essere ingannati, ma spesso reagiscono con l'indifferenza, invece di assumersi il compito di cambiare la politica, come ha fatto il movimento giovanile larouchiano negli Stati Uniti. È a questi giovani che ci rivolgiamo: la Nuova Politica è possibile anche in Italia, perché il movimento giovanile di LaRouche è un movimento internazionale, che in tutti i paesi in cui è attivo (Stati Uniti, Europa, America Latina, Russia, Filippine) non si limita a proporre dei programmi e delle soluzioni immediate, ma lavora ogni giorno alla ricerca della verità nella scienza e nell'arte, ed a ripercorrere passo per passo le scoperte fondamentali che, dal Rinascimento italiano ad oggi, hanno cambiato le condizioni del genere umano sulla terra. E saranno loro, per fortuna, i politici del futuro.

Liliana Gorini  
presidente del Movimento Solidarietà

## LaRouche alla Camera dei Deputati: Cheney si dimetta!

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO l'economista e leader democratico USA Lyndon LaRouche è stato invitato alla Camera dei Deputati, ad un incontro organizzato dal Gruppo Rifondazione comunista nella prestigiosa Sala del Cenacolo sul tema "le questioni aperte nella politica interna ed estera degli USA dopo le elezioni di medio termine". L'incontro si è tenuto su iniziativa dell'on. Andrea Ricci, membro della Commissione Bilancio alla Camera dei Deputati e autore di un libro sulla "fine del liberismo" che cita favorevolmente la proposta di LaRouche per una nuova Bretton Woods, un nuovo sistema finanziario che promuova l'economia reale e ponga fine alla bolla speculativa. L'interesse del Parlamento italiano per la proposta di LaRouche era stato già espresso in Aula il 6 aprile 2005, quando l'on. Mario Lettieri (Margherita, attualmente sottosegretario all'Economia, presente anche all'incontro con LaRouche nella Sala del Cenacolo) aveva presentato una mozione su questo tema chiedendo al governo di "attivarsi nelle competenti sedi internazionale per costruire una nuova architettura finanziaria finalizzata ad evitare futuri crac finanziari ed il ripetersi di bolle speculative e, quindi, orientata al precipuo obiettivo di sostenere l'economia reale e a intraprendere tutte le iniziative necessarie per arrivare al più presto, insieme alle altre nazioni, alla convocazione di una conferenza internazionale a livello di Capi di Stato e di Governo, per definire globalmente un nuovo e più giusto sistema monetario e finanziario". Durante il dibattito in Aula, sostegno alla mozione dell'on. Lettieri era stato espresso non solo dall'on. Alfonso Gianni (anch'egli attualmente sottosegretario, e sostenitore dell'idea di far rivivere l'iniziativa di Lettieri con un comitato parlamentare sulla Nuova Bretton Woods) ma anche da Sandro Del Mastro delle Vedove (Alleanza Nazionale) e da Luigi D'Agrò (UDC), dimostrando che sul tema cruciale di una riforma del sistema creditizio per promuovere l'economia reale è possibile una "larga intesa" al di là degli schieramenti politici.

Sul podio della Sala del Cenacolo l'on. Ricci e Lyndon LaRouche erano affiancati dal capogruppo di Rifondazione Genaro Migliore, da Liliana Gorini, presidente del Movimento Solidarietà, e dalla signora Helga Zepp LaRouche, presidente del Movimento Solidarietà tedesco. Nel corso del suo intervento introduttivo, l'on. Ricci ha dichiarato: "Questo incontro con Lyndon LaRouche nasce dalla volontà di riprendere un'iniziativa parlamentare della precedente legislatura, che portò all'appro-

vazione da parte della Camera dei Deputati di una mozione, il cui primo firmatario era l'on. Lettieri, in cui si impegnava il Governo ad operare nelle sedi internazionali per la convocazione di una conferenza per la riforma del sistema monetario internazionale. L'idea di una "nuova Bretton Woods" è oggi più attuale che mai di fronte all'allargamento degli squilibri commerciali globali e alla crescita di una bolla finanziaria di carattere speculativo, fattori questi che minano sempre più la stabilità del sistema monetario internazionale. Occorre allora agire prima di una possibile catastrofe economica globale, abbandonando l'impostazione neoliberista che ha dominato l'economia mondiale nell'ultimo quarto di secolo, per tornare a forme nuove di regolamentazione dei flussi economici e finanziari internazionali, concordate e condivise dai singoli Stati e funzionali allo sviluppo economico e sociale di tutti i popoli del pianeta. Il movimento politico e culturale di LaRouche è da molto tempo impegnato per sostenere e diffondere questa proposta e l'incontro di oggi rappresenta un importante contributo per approfondire questo tema. L'obiettivo ulteriore che ci proponiamo dopo questa iniziativa è quello di dar



vita ad un comitato parlamentare di deputati e di senatori per una nuova Bretton Woods al fine di assumere le iniziative politiche e istituzionali necessarie per porre questo tema tra le priorità della politica estera dell'Italia."

Il secondo compito che si pone al nuovo Congresso USA, ha aggiunto Ricci, sarà quella di fermare l'escalation di guerra in Iraq e piani di guerra contro l'Iran "ed anche di questo parlerà LaRouche nel suo intervento". L'on. Migliore, che ha preso la parola dopo LaRouche, ha riconosciuto l'importanza di rifarsi ai principi che stabilirono la pace di Westfalia e stabiliscono l'inviolabilità della sovranità nazionale, anche se si è augurata che scompaia il ricorso alla guerra come extrema ratio. "Quanto ha detto LaRouche sul ruolo del voto giovanile nella vittoria alle recenti elezioni di metà mandato negli Stati Uniti vale anche per l'Italia, ed è dimostrato dal fatto che alla Camera la sinistra ha avuto una maggioranza maggiore rispetto al Sena-

to, grazie al voto dei 18enni che non possono votare per il Senato" ha aggiunto Migliore. Liliana Gorini, presidente del Movimento Solidarietà, ha presentato LaRouche sottolineando il ruolo svolto dal LaRouche-PAC e dal movimento giovanile di LaRouche nella recente vittoria democratica alle elezioni politiche americane di novembre. Il chiaro messaggio dato da LaRouche durante il suo intervento, e durante le numerose risposte date alle domande poste dal pubblico, composto non solo da parlamentari, ma anche da giornalisti, soci e sostenitori del Movimento Solidarietà e da giovani provenienti da Bologna, Firenze, Roma e Ascoli Piceno, è che "è urgente che il vicepresidente americano Cheney venga indotto a dimettersi, giacché una procedura di impeachment durerebbe troppo a lungo". "In questo modo - ha aggiunto LaRouche - il presidente Bush potrà ricevere le cure psichiatriche di cui ha bisogno, ed il sostituto di Cheney come vicepresidente, che dovrebbe essere un leader del Partito Democratico, potrà assumere la guida degli Stati Uniti, in un momento in cui sono richieste le stesse capacità di leadership che fornì Roosevelt alla fine della seconda guerra mondiale, e non un presidente malato di mente e un vicepresidente che si comporta come un bandito, e che segue le tracce del giurista di Hitler Karl Schmitt". Considerati i piani per sferrare un altro attacco militare contro l'Iran, "il cambiamento politico negli Stati Uniti deve avvenire adesso, senza aspettare le elezioni presidenziali tra due anni". La visita di LaRouche a Roma, proseguita il giorno dopo con importanti incontri privati, con esponenti politici di entrambi gli schieramenti, è coincisa con un momento cruciale per il Parlamento, chiamato a decidere non solo sul rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan, che scade a fine febbraio, ma anche sul raddoppio della base di Vicenza e su alcune misure economiche impopolari, come la riforma del sistema pensionistico e del TFR, che hanno molto a che fare con quella "bolla speculativa" a cui LaRouche intende porre rimedio dando vita ad una riforma dell'architettura finanziaria, una nuova Bretton Woods nella tradizione di Roosevelt. Le pressioni del tutto "irrituali", come le ha giustamente definite il ministro degli Esteri D'Alema, esercitate dall'ambasciatore americano Spogli sul governo e sul Parlamento italiano a proposito dell'Afghanistan, sono l'ennesima dimostrazione del comportamento banditesco dell'amministrazione Bush-Cheney, a cui viene attribuito in alcuni ambienti politici romani anche un piano per "far cadere il governo Prodi". "Al Congresso USA è in corso un dibattito sugli errori dell'amministrazione Bush in Iraq molto più serrato che da noi", ha fatto osservare D'Alema. "Quanto all'accusa di anti-americanismo che ci è stata rivolta, essere con il 70% degli americani non significa essere anti-americani". Appare chiaro che alcuni ambienti del governo e della sinistra italiana vogliono stabilire un collegamento diretto con il nuovo Congresso USA a maggioranza democratica, e vedono in LaRouche la punta di diamante dell'opposizione democratica alla politica di "guerra permanente" di Bush e Cheney.



In alto: la Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati durante l'incontro con l'economista USA LaRouche il 13 febbraio. Qui sopra: un gruppo di attivisti e sostenitori del Movimento Solidarietà da Milano, Bologna, Firenze e Ascoli Piceno, riuniti a piazza di Spagna dopo l'incontro.

### Sostieni il Movimento Solidarietà!

L'attività del movimento di LaRouche dipende dai contributi di soci e simpatizzanti

Iscrizioni: Socio ordinario (100 €, per studenti e pensionati 50 €).

Socio sostenitore (Quota annuale 250 €)

Socio benemerito (Oltre i 250 €).

Conto Banco Posta Impresa intestato a Movimento Solidarietà

conto numero: 57777492 - CIN: Q - ABI: 07601 - CAB: 01600

Oppure: Vaglia postale intestato a «Movimento Solidarietà», via Sauli 24, 20127 Milano

Oppure: PayPal <http://www.movisol.org/abo.htm>

visita il nostro sito: [www.movisol.org](http://www.movisol.org) - scrivi a: [movisol2@libero.it](mailto:movisol2@libero.it)



## Il LYM guida la battaglia per il cambiamento a Washington

I democratici americani seguono le indicazioni di LaRouche

LA VITTORIA SCHIACCIANTE dei democratici alle elezioni politiche americane di metà mandato, lo scorso novembre, grazie alla quale il Partito Democratico ha ottenuto la maggioranza alla Camera ed anche al Senato, può rappresentare un cambiamento fondamentale nella direzione della politica americana e mondiale. Nei mesi precedenti il voto, Lyndon LaRouche, in numerose conferenze pubbliche e iniziative del suo comitato politico LaRouchePAC, aveva indicato la strada maestra per porre un brusco freno alla follia militare ed economica del vicepresidente Dick Cheney e di George Bush, da lui controllato. Niente compromessi nel denunciare i crimini di Cheney e dei suoi controllori oligarchici, e nel porre i riflettori sui loro piani di "guerra permanente" che ora prevedono un bombardamento dell'Iran a breve termine. Però, deve cambiare anche il metodo di fare politica, da quello che negli ultimi anni ignorava e alienava gran parte della popolazione, cercando di accattivare solo il 20% di elettori ricchi, invece di rivolgersi all'80% della popolazione che rappresenta la classe media, i poveri e coloro che hanno ancora un legame con l'economia produttiva.

Mentre la burocrazia del partito, guidata da Howard Dean, e il gruppo di banchieri e speculatori rappresentato da Felix Rohatyn e George Soros, evitavano di sfidare i veri centri del potere, una fetta importante della leadership democratica ha cominciato a collaborare direttamente con il movimento di LaRouche, facendo breccia nel dibattito controllato dai mass media e dando il via ad un'ondata politica che è stato in grado di modificare la geografia politica degli Stati Uniti. I democratici hanno ottenuto 31 seggi in più alla Camera, e 5 seggi in più al Senato, dove un ribaltamento della situazione non era neanche previsto. Il clima era diventato così aspro per la Casa Bianca che gran parte dei repubblicani impegnati nella campagna elettorale avevano chiesto a Bush e Cheney di stare alla larga dei loro collegi, per evitare di essere travolti dalla reazione degli elettori contro le politiche dell'Amministrazione.

### Il voto dei giovani

In realtà, la vittoria poteva essere ancora più schiacciante, come dimostrano gli interventi del movimento giovanile di LaRouche (*LaRouche Youth Movement, LYM*). Il fattore cruciale nella vittoria democratica è stato il voto giovanile. C'è stato un aumento di oltre 2 milioni di elettori nella fascia d'età tra i 18 e i 30 anni che hanno votato nel 2006 rispetto alle precedenti elezioni di mid-term, nel 2002. Questo significa che il voto giovanile è stato il 13% del totale, rispetto all'11% quattro anni fa. E il 61% degli elettori giovani ha votato per i candidati democratici alla Camera dei Rappresentanti, il massimo tra tutte le fasce di età.

In alcuni degli stati dove la partecipazione giovanile è stata più alta, quali il Michigan e il Missouri, il LYM ha svolto un ruolo decisivo, con gruppi di giovani che sono intervenuti nei campus universitari e tra l'80% meno ricco della popolazione, convincendo i giovani a smettere di semplicemente lamentarsi che i due partiti politici non sono realmente diversi, e lavorare per provocare una svolta. La due questioni principali sono state la guerra e l'economia. Come hanno fatto notare alcuni politici italiani nell'ultimo periodo, la stragrande maggioranza degli americani è contro la guerra in Iraq, e crede che Bush e Cheney stiano rovinando la credibilità degli Stati Uniti nei confronti del resto del mondo. Nonostante questo però, negli

ultimi anni si è registrata una palese impotenza sia da parte dei politici che dei movimenti della cosiddetta "società civile", che non erano riusciti a rallentare la folle corsa verso la guerra mondiale impostata dalle potenze oligarchiche che gestiscono l'attuale amministrazione. Le cause di questa impotenza sono svariate, ma si possono raggruppare sotto due categorie gene-



Il movimento giovanile di LaRouche (LYM) manifesta e canta in coro per l'impeachment di Cheney di fronte alla Casa Bianca e in tutti gli Stati Uniti.

rali. La prima è la mancanza di comprensione della vera natura del problema. Chi crede che la guerra in Iraq sia solo una vendetta contro Saddam Hussein, o per accaparrarsi il petrolio, sottovaluta i piani strategici di chi vuole spingere il mondo verso uno scontro più o meno controllato tra l'Occidente e le altre grandi potenze quali Russia e Cina. Il vero scopo della "guerra permanente" è garantire che l'economia e la politica mondiale continuino ad essere dominati dall'establishment anglo-olandese, con i suoi centri di potere alla City di Londra e Wall Street. Da questo punto di vista si comprende come mai Bush e Cheney insistano in modo del tutto irragionevole sulla guerra in Iraq, benché si sia rivelata un clamoroso insuccesso, e anzi intendano promuoverne delle altre, come quella in Iran.

### La Gestapo di Lynne Cheney nei campus universitari

Ma sono anche altri i motivi che hanno impedito finora una seria opposizione a Bush, ad esempio i gruppi propagandistici che lavorano per bloccare ogni critica contro l'Amministrazione Bush, e prendono di mira tutti coloro che hanno il coraggio di mobilitarsi pubblicamente per effettuare un cambiamento politico. Nel pieno dell'estate, quando gli strateghi politici si scervellavano su come profilarsi nel modo giusto per non offendere le sensibilità di nessun gruppo di elettori, Lyndon LaRouche ha lanciato una campagna politica che ha cambiato i termini del dibattito nei campus americani. Ha preso di mira una rete di associazioni controllate da Lynne Cheney, la moglie del vicepresidente. Tra queste figurano l'ACTA (American Council of Trustees and Alumni) e l'ARI (Ayn Rand Institute), che sono impegnate a raccogliere sostegni nel mondo universitario per il "partito della guerra" e ad eliminare ogni voce di dissenso con minacce, intimidazioni e licenziamenti dei professori, tutto in nome della "libertà". Nel caso specifico, l'ACTA bolla di "antiamericanismo" chiunque critichi l'ammi-



In questo clima liberticida nelle università, il movimento di LaRouche si è mosso rapidamente per intervenire. Armati di centinaia di migliaia di copie di un pamphlet che denunciava questa rete di Lynne Cheney, i giovani larouchiani hanno invaso i campus di vari città e sono intervenuti in numerosi dibattiti pubblici, per rompere l'ambiente controllato. Così facendo hanno trasformato il dibattito politico. Pur disponendo di un numero di attivisti relativamente basso e di risorse esigue, hanno colpito in pieno la struttura di controllo di Cheney, mettendola sulla difensiva. Questo ha fatto emergere il crescente sentimento anti-guerra, incoraggiando le persone ad andare a votare e a fare valere il loro voto, senza lasciarsi deviare dalle *single issues*.

### La vittoria nel Texas

La capacità di influenzare la popolazione con iniziative limitate ma mirate, è stata definita da LaRouche una capacità *dinamica*. Come spiega nel suo saggio sulla Nuova Politica (si veda stralcio a pagina 9), un effetto dinamico si distingue da un effetto meccanico perché non dipende dal fatto di dover fare tanti piccolissimi passi per poter cambiare la situazione. Per sprigionare una rivolta contro la politica di Bush e Cheney, non è stato necessario convincere le persone una a una; bisognava cambiare i termini del dibattito, introducendo dei fattori che potessero avere un effetto di massa nella popolazione.

Uno degli esempi migliori di questo effetto si è visto nel Texas, nell'elezione suppletiva tenutasi all'inizio di dicembre in un distretto elettorale che confina con la città di San Antonio. Qui, i democratici hanno ottenuto un seggio in più alla Camera, quando Ciro Rodriguez ha battuto di 8,6 punti percentuali il repubblicano Henry Bonilla, che occupava il seggio da 14 anni. I sondaggi attribuivano a Rodriguez uno svantaggio del 7%, e la dirigenza del Partito Democratico si era rifiutata di mobilitarsi per conseguire la vittoria. Addirittura, i club democratici ufficiali nei campus consigliavano ai giovani di non andare a votare, per non concentrarsi troppo su un'elezione il cui esito in termini politici non era chiaro.

nistrazione Bush. Ad esempio, ha emesso una dichiarazione sul conto di un professore del New Hampshire in cui si legge: "Nel caso in cui ... un membro del corpo docenti insegni 'teorie cospiratorie' fantastiche e infondate, i suoi insegnamenti evidentemente non meritano le franchigie speciali della libertà accademica".

Tuttavia, gli amici di Lynne Cheney hanno un'idea piuttosto strana dei valori americani. Nelle conferenze organizzate dall'ARI, il direttore Yaron Brook ha portato gli assiomi dello scontro tra le civiltà a livelli inauditi: la sua proposta per vincere la guerra agli stati totalitari è di "uccidere alcune centinaia di migliaia dei loro sostenitori". E chiunque osa criticare la politica genocida di Brook e dei suoi amici, viene subito attaccato come antisemita. Dovrebbe essere ovvio che le loro idee sono più vicine a quelle di Satana che ai principii di Abramo e Mosè.

Poi, sono arrivati i giovani del LYM seguiti dall'ex presidente Bill Clinton. In un comizio a San Antonio, Clinton ha suonato la carica con un discorso molto duro contro la politica "imperiale" di Bush-Cheney e l'ingiustizia economica che caratterizza i sei anni da essi trascorsi alla Casa Bianca. I giovani del LYM hanno mobilitato la gente per strada, nelle università e nelle istituzioni locali. Cantando in pubblico mottetti di Bach e canzoni ironiche sulla necessità di rimuovere Cheney dalla carica con l'impeachment, e intervenendo con i gio-

# Come Roosevelt risuscitò l'economia USA tra 1933 e 1945

## Il ruolo della Reconstruction Finance Corporation

di Richard Freeman



**Un sano sistema repubblicano si distingue da un sistema oligarchico per la capacità di generare tutto il credito che occorre indirizzare**

**dirigisticamente alla produzione del bene comune. Il New Deal rooseveltiano ne è il principale esempio storico concreto.**

**Ciò che fu fatto allora dev'essere fatto di nuovo, su scala mondiale.**

*Il presidente Franklin D. Roosevelt e il cantiere della diga Douglas nel Tennessee. La TVA realizzò centinaia di dighe per regolare il corso dei fiumi e produrre elettricità*

“L'aspetto cruciale del Sistema Americano si colloca nel ruolo che il credito federale assume nel promuovere investimenti diretti al mantenimento ed allo sviluppo delle infrastrutture economiche di base della nazione, che sono pubbliche, promuovendo al contempo gli investimenti dell'impresa privata in varie forme utili all'interesse generale. La premessa di questo è il principio costituzionale fondamentale del sistema americano, secondo cui la creazione e l'emissione di moneta legale è monopolio del governo federale. Questo si verifica nelle situazioni come quella in cui il presidente Franklin D. Roosevelt istituì la Reconstruction Finance Corp., si ricorre cioè ad organismi concepiti proprio a tale scopo.”

Lyndon H. LaRouche «Deficits as Capital Gains: How to Capitalize a Recovery,» *EIR*, Jan. 27, 2006

MENTRE L'AMERICA SCIVOLAVA NELLA GRANDE DEPRESSIONE degli anni Trenta, il presidente Herbert Hoover istituì un organismo preposto alla ricostruzione che fu fondato il 22 gennaio 1932 con il nome di Reconstruction Finance Corporation (RFC). Il presidente però spese i primi 1,62 milioni di dollari del fondo, di cui era dotata la RFC, nel tentativo disperato di tappare le falle: cercare di rifinanziare il sistema bancario (come pure le railroad bonds, ovvero delle obbligazioni, che allora riempivano i portafogli bancari, che erano state emesse da varie imprese ferroviarie). Hoover però non volle andare oltre il salvataggio del sistema bancario e di conseguenza non poté evitare il naufragio dell'economia reale.

Franklin Delano Roosevelt, subentrato ad Hoover il 4 marzo 1933 alla presidenza degli USA, impresso una inversione di rotta alla RFC tanto da farne uno strumento con cui ripristinare il controllo sovrano degli Stati Uniti sul proprio credito.

La proprietà della RFC era completamente ed esclusivamente nelle mani del governo. I privati ne erano completamente fuori. Con questo Roosevelt poteva dunque tornare a prendere nettamente le distanze dal sistema delle banche centrali, che è tipico del sistema anglo-olandese imperante in Europa ed in particolare in Inghilterra, ma che dal 1900 aveva messo radici anche negli Stati Uniti, fino alla creazione della Federal Reserve. La RFC servì a Roosevelt per potersi liberare le mani e rifarsi ai principi rivoluzionari sui quali Alexander Hamilton aveva edificato la Prima Banca Nazionale (1791-1811): emettere credito abbondante e a buon mercato da indirizzare dirigisticamente allo sviluppo di infrastrutture, al potenziamento e avanzamento del settore delle macchine utensili, all'industria e all'agricoltura.

Negli anni in cui Roosevelt abitò alla Casa Bianca, tra 1933 e il 1945, la RFC emise 33 miliardi di dollari (una cifra equi-

valente a circa 1.200 miliardi di dollari di oggi) affermandosi come il più grande istituto mondiale di credito. Roosevelt diresse questo credito alla realizzazione di tre missioni principali:

1) La riorganizzazione del sistema bancario USA, che versava in bancarotta.

2) Un programma a lungo termine per le infrastrutture, in collaborazione con la Public Works Administration diretta da Harold Ickes, e con la Works Progress Administration diretta da Harry Hopkins, creando così milioni di posti di lavoro produttivi ed innalzando il livello produttivo dell'economia USA.

3) Creare il grosso della base produttiva per la mobilitazione bellica del 1939-1944. Questo condusse ad una trasformazione radicale dell'economia USA, grazie ad un notevole apporto scientifico, e che ebbe come conseguenza il raddoppio dell'output produttivo.

L'interazione di questi ed altri programmi dell'epoca rooseveltiana fecero degli USA un gigante agro-industriale. Nello stesso periodo la RFC intervenne a finanziare anche delle infrastrutture nell'America Latina e contribuì a costituire l'ente di ricostruzione tedesco, il Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW). Il RFC fu poi dissolto nel 1956.

### 1. Ricostruzione del sistema bancario

Nei primi otto mesi del 1931 negli Stati Uniti fallirono circa 1000 banche. Nell'ottobre di quell'anno il presidente Hoover, che cercava soluzioni affidandosi al dogma del "laissez faire", era ormai disperato. Guidata dal segretario al Tesoro Ogden Mills, la squadra economica di Hoover propose al presidente di costituire la Reconstruction Finance Corporation. Hoover ne parlò al Congresso il 7 dicembre 1931: "Per garantire al pubblico che il governo sia nella posizione di far fronte ad ogni necessità raccomandando che si costituisca una corporation per la ricostruzione d'emergenza del tipo della War Finance Corporation [della prima guerra mondiale]. Forse non occorrerà ricorrere moltissimo a questo strumento, ma la semplice esistenza di un tale bastione rafforzerà la fiducia. Il Tesoro dovrà essere autorizzato a sottoscrivere un capitale ragionevole e dovrà avere la possibilità di emettere i propri debentures [obbligazioni convertibili]. Dovrà essere posto in liquidazione dopo due anni. Il suo scopo è rafforzare i punti deboli per liberare appieno la forza delle risorse nazionali".

La legge costitutiva della RFC, che fu ratificata dal presidente il 22 gennaio 1932, le attribuisce un capitale sociale

di 500 milioni di dollari sottoscritto dagli USA sulla base del quale poteva emettere crediti per 1,5 miliardi. Questa cifra fu successivamente raddoppiata.

Per avere un'idea della capacità di prestare della RFC si tenga presente che il bilancio USA del 1932 ammontò a soli 4,66 miliardi di dollari.

Inoltre la RFC ricorse anche ad emissioni obbligazionarie (debentures) per aumentare il capitale. La legge costitutiva consentiva alla RFC di estendere credito agli istituti finanziari, alle ferrovie e alle imprese agricole. Non le consentiva invece di prestare direttamente all'industria, ma sosteneva che aiutando le banche queste avrebbero avuto maggiori possibilità di prestare alle industrie. Nonostante questo ampio spazio di manovra conferito al nuovo ente, Hoover pensò di usarlo solo per le gatte da pelare delle banche e dei bond ferroviari.

Il presidente affidò il nuovo ente a Eugene Meyer, che era già il presidente della Federal Reserve Board, ed era la personalità più rappresentativa della banca Lazard Frères, una istituzione centrale delle forze della sinarchia.

Nel 1932 la RFC prestò 950 milioni di dollari a banche e trust. Solo 26 banche si spartirono ben 330 milioni. Ma quello di cui le banche avevano bisogno non era denaro ma un risanamento dell'economia in cui si trovavano ad operare, per cui quei soldi servirono solo ad aumentare il loro indebitamento. La RFC inoltre prestò 337 milioni alle ferrovie che li spesero per tenere in piedi il mercato delle obbligazioni ferroviarie.

Alla fine del 1932 la RFC aveva prestato 1,62 miliardi, un'enormità per quell'epoca. Il 79% dei prestiti andarono a salvare banche e bond ferroviari.

Questa politica evidentemente ispirata ai concetti di banca centrale di Meyer fallì e nelle elezioni del 1932 Hoover fu solennemente bocciato dall'elettorato americano che ripose tutte le sue speranze in F.D. Roosevelt. Quando quest'ultimo entrò alla Casa Bianca, il 4 aprile del 1933, il sistema finanziario era alla bancarotta. Un quarto delle 23.695 banche americane censite all'inizio del 1930 avevano dichiarato fallimento. Quel 4 aprile tutte le banche, la borsa di New York e ogni altro mercato delle materie prime restarono chiuse.

Il dissesto bancario era stato accompagnato dallo sfascio dell'economia fisica.

Il crollo della produzione industriale USA che si verificò nel periodo 1929-1933 si calcola tra il 37 ed il 54 per cento, a seconda delle diverse fonti dei dati. All'inizio del 1933 il settore dell'acciaio operava al 24% della capacità di cui disponeva nel 1929. Negli stessi quattro anni il reddito agricolo, calcolato al valore costante del dollaro, crollò del 45%. La di-

soccupazione ufficiale era salita a 12,83 milioni nel gennaio 1933, pari al 24,9% della forza lavoro.

Roosevelt ricorse alla RFC affinché svolgesse le funzioni della Banca Nazionale di Hamilton, cioè emettesse il credito necessario per impedire il collasso e mettere in moto la ripresa.

Per chiedere nuovi finanziamenti Roosevelt non ebbe bisogno di rivolgersi al Congresso, questo però esercitava nondimeno la piena vigilanza sull'ente. La RFC aveva infatti i propri meccanismi di finanziamento: poteva piazzare al pubblico i propri debentures e poteva emettere nuovi crediti in ragione dell'estinzione dei crediti già emessi e relativi interessi, cosa che ampliava il volume di credito possibile.

Roosevelt poi chiese al Congresso di emendare la legge costitutiva della RFC affinché l'ente potesse prestare anche all'industria, cosa che, come abbiamo visto, non era inizialmente concessa.

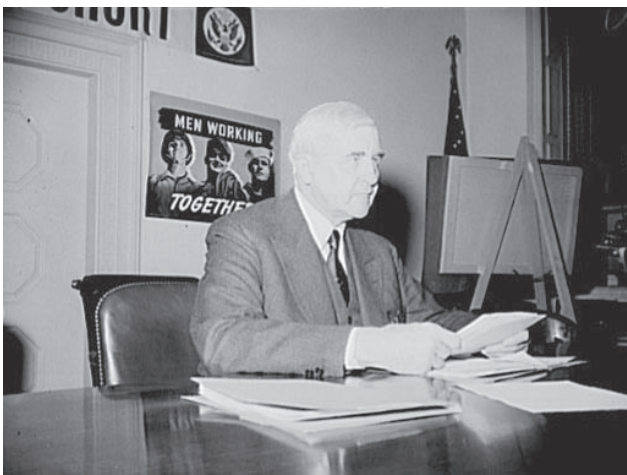
Ma la sua decisione più importante fu quella di affidare l'ente a Jesse Jones, già esponente della direzione della corporation. Jones proveniva dalla National Bank of Commerce e non nascondeva la sua avversione per il mondo di Wall Street. Nel 1913 aveva diretto la Houston Harbor Board, dove aveva coordinato i due progetti infrastrutturali più importanti del Texas, lo Houston Ship Channel e il Port of Houston.

Il giorno successivo alla sua entrata alla Casa Bianca Roosevelt sottoscrisse un Ordine Esecutivo per dichiarare una vacanza delle attività bancarie a tempo indefinito, con decorrenza dal 6 marzo 1933.

Il 9 marzo il presidente presentò al Congresso la Emergency Banking Act, una legge d'emergenza per la riorganizzazione bancaria messa a punto dai suoi consiglieri economici, da qualche consigliere dell'amministrazione uscente e da Jesse Jones. La legge legalizzava la vacanza bancaria dichiarata da Roosevelt, autorizzava l'ente di vigilanza bancaria Comptroller of the Currency a nominare ispettori con autorità di commissariare le banche e di liquidare quelle non salvabili e autorizzava infine la RFC ad acquistare azioni dove necessario per rafforzare le banche ed impedirne il fallimento. Quest'ultimo punto è molto importante, giacché in precedenza la RFC poteva soltanto far prestiti, ma non poteva soccorrere quelle banche che non erano in grado di recuperare i propri crediti a motivo del fallimento diffuso delle attività nella depressione del 1929-1933.

La nuova disposizione di Roosevelt consentiva alla RFC di acquistare una partecipazione o azioni privilegiate di una banca in difficoltà, aumentandone così gli attivi e il capitale sociale. La banca veniva dunque a trovarsi al necessario livello di solvibilità e poteva tornare a prestare, il tutto senza aumentare il suo indebitamento.

Le banche riaprirono gli sportelli dopo la vacanza bancaria. Già il 12 aprile gran parte di esse erano in grado di operare senza assistenza mentre 3115 rimasero chiuse, non perché fossero insolventi ma in attesa dell'intervento della RFC. Alla



**Il manager della Reconstruction Finance Corporation (RFC) Jesse Jones. Mise a punto strategie per uscire dalla Grande Depressione.**

fine del 1933 le banche effettivamente liquidate dagli ispettori del Comptroller of the Currency furono 1100.

Tante banche cercarono di fare a meno dell'intervento della RFC, anche qualcuna delle maggiori, e con il passare del tempo questo fenomeno fu notato da Jones, che si rese conto come senza l'intervento dell'ente un altro migliaio di banche almeno rischiava il fallimento. Ad alimentare la diffidenza delle banche fu la campagna condotta dall'alleanza bancaria di stampo sinarchista costituito dai Morgan, Mellon e DuPont, secondo cui la nuova gestione stava trasformando la RFC in un'istituzione socialista dalla quale le banche dovevano ben guardarsi.

La questione fu al centro del congresso della American Bankers Association che si tenne a Chicago il 5 settembre 1933. Il discorso di Jesse Jones ottenne un'accoglienza glaciale. Nessuno applaudì. L'oratore successivo, Eugene Black, membro della direzione della Federal Reserve, si concentrò solo a criticare il discorso di Jones. Invitato a parlare di nuovo al banchetto del congresso, Jones raccolse la sfida: "Ho pronunciato un discorso stamane e non v'è piaciuto. Suppongo che adesso io debba dire qualcosa per riabilitarmi ai vostri occhi. Ciò che adesso dico, lo dico in un banchetto privato, completamente 'off the record', e se ci sono qui giornalisti lo trattino come tale ...

"La metà delle banche rappresente in questa sala sono insolventi, e chi di voi rappresenta quelle banche lo sa meglio d'ogni altro". Jones si sedette e la sala sprofondò nel silenzio.

L'incantesimo però fu rotto. Ad ottobre Harvey D. Gibson, presidente della grande Manufacturers Trust Bank of New York, accompagnato dal legale della banca, si recò da Jones a Washington. Gli disse che la sua banca aveva disperatamente bisogno di 25 miliardi e Jones glieli dette. Poi fu la volta di altri banchieri.

Nel giugno 1935 gli investimenti della RFC per l'acquisto di partecipazioni o azioni di 6800 banche raggiunsero l'1,3 miliardi. La RFC era diventata così proprietaria di un terzo

di tutto il capitale sociale in circolazione del sistema bancario USA. (Se RFC avesse voluto nazionalizzare il sistema bancario ora sarebbe stata nella posizione per farlo, ma questo non era il suo scopo). Quando poi si giudicò che il sistema bancario fosse stato sufficientemente stabilizzato la RFC cominciò a disinvestire e la liquidazione del suo portafoglio durò solo pochi anni.

In pratica Roosevelt e Jones avevano sottoposto il sistema bancario ad una riorganizzazione fallimentare. Solitamente, in una riorganizzazione del genere, le banche sono costrette a cancellare molti titoli inesigibili, ma in questa circostanza si trattò di un volume molto limitato perché il grosso dei titoli speculativi accumulati dalle banche erano già andati in fumo nel crac bancario del '29.

Ovviamente le 1100 banche liquidate sono poca cosa rispetto a ciò che sarebbe capitato senza l'intervento diretto da Roosevelt. Nel 1934 fallirono solo 61 banche commerciali e l'anno dopo solo 32.

## 2. Le infrastrutture realizzate dal New Deal

Negli anni del New Deal, che vanno dal 1933 al 1937, la RFC alimentò la ripresa e la ricostruzione finanziando una serie di progetti infrastrutturali. Gli effetti di questo furono due: primo, fu dato lavoro a milioni di lavoratori, sia nella realizzazione dei progetti sia nelle ditte fornitrici; secondo, queste infrastrutture aumentarono la capacità complessiva dell'economia di impiegare l'alta tecnologia. Il volume complessivo dei progetti realizzati ha come unico precedente storico il grande boom economico diretto dal presidente Abramo Lincoln e dal suo consigliere economico Henry Carey, nel periodo 1861-1879.

Tra la primavera e l'estate del 1933 il Congresso USA autorizzò la RFC ad estendere il credito all'industria ed all'agricoltura, e l'anno dopo anche alle amministrazioni comunali.

### Lavori pubblici

Gli storici stimano a 1,5 miliardi i crediti diretti che Roosevelt fece estendere dalla RFC agli enti locali per i lavori pubblici. Questo denaro andava a sostenere dei programmi già esistenti, finanziati dal bilancio generale, e in qualche caso finanziò quasi completamente alcuni progetti infrastrutturali.

A capo di questi lavori pubblici furono preposti diversi nuovi organismi come la Public Works Administration (PWA), diretta da Harold Ickes, e gli enti diretti da Harry Hopkins: la Federal Emergency Relief Administration (FERA) e la Civil Works Administration (CWA) che poi, nel 1935, fu sostituita dalla Works Progress Administration (WPA).

Essenzialmente, la PWA si occupò della realizzazione delle grandi infrastrutture mentre le CWA/WPA si occuparono di quelle piccole e medie.

Il Presidente ed il Congresso stanziarono complessivamente 8,3 miliardi, con leggi diverse, e sebbene si trattasse di una cifra enorme per l'epoca, presto il capitale cominciò a scarseggiare e Roosevelt si rivolse di nuovo alla RFC, che erogò un credito di 500 milioni alla FERA.

Alla fine del 1933, con la disoccupazione ormai oltre gli 11 milioni, Hopkins propose a Roosevelt l'istituzione della Civil Works Administration (CWA). L'ente cominciò effettivamente a funzionare il 9 novembre 1933 e dieci giorni dopo contava già 800 mila dipendenti. Due settimane dopo gli operai salariati dalla CWA erano quasi due milioni. Il massimo dell'occupazione fu toccato il 18 gennaio 1934 con 4.263.644 occupati di ambo i sessi.

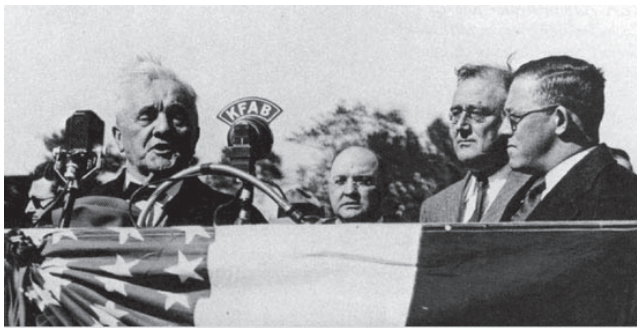
Affinché potesse cominciare ad operare immediatamente, la RFC estese un miliardo di dollari alla WPA, l'ente che nell'aprile 1935 sostituì la CWA.

La WPA deteneva pacchetti consistenti di titoli obbligazionari emessi da enti locali e statali. La RFC ottenne la facoltà di poter piazzare questi titoli sul mercato ad un patto: se la vendita avesse prodotto dei profitti, tutto il ricavato sarebbe andato nelle casse della WPA, se vi fossero state delle perdite la RFC le avrebbe coperte di modo che la WPA avrebbe comunque incassato il valore completo dei suoi titoli. La RFC



**Harold Ickes, direttore della Public Works Administration. Morris Llewellyn nominato dal presidente a capo della Rural Electrification Administration. Harry Hopkins, direttore della Civil Works Administration e Works Progress Administration.**





**Il senatore George Norris, noto come "il padre della TVA". Qui impegnato in un comizio elettorale per la rielezione di F.D. Roosevelt (secondo da destra) nel 1936. Norris mise a punto il piano per l'elettrificazione dell'America rurale grazie al quale nel 1955 l'88% di tutte le abitazioni del paese disponeva di elettricità.**

pagò alla PWA 695 milioni per i bond statali e locali e altri 199 milioni per i bond ferroviari in suo possesso.

Con questi fondi la PWA acquistò macchine movimento terra e altro macchinario per i progetti che trasformarono il paese come le dighe Hoover, Grand Coulee e Bonneville, e partecipò con il genio militare alle grandi opere idrauliche di deviazione e regolazione del corso del Mississippi. Il 70% dei nuovi edifici scolastici e il 35% delle strutture sanitarie costruite dal 1933 al 1939 furono finanziati dalla RFC.

I lavori pubblici diretti dagli enti di Ickes e Hopkins ottennero dalla RFC finanziamenti per oltre 2 miliardi di dollari. Ogni anno furono creati 3,1 milioni di posti nei lavori pubblici. Questo ebbe un effetto moltiplicatore nell'industria privata impegnata a soddisfare l'enorme domanda di materiali da costruzione, macchinari e attrezzi.

Altri finanziamenti della RFC furono diretti al potenziamento dell'agricoltura, con 145 milioni stanziati per la realizzazione di argini e canali d'irrigazione in sette stati, dove molte amministrazioni distrettuali stavano rischiando l'insolvenza.

Altri stanziamenti della RFC:

- 26 milioni per pagare gli insegnanti di Chicago che erano rimasti senza stipendio per nove mesi, evitando così la chiusura delle scuole.
- 209 milioni per l'acquedotto di 393 km che dal Colorado arriva a Los Angeles, San Diego e ad altri 26 centri minori nella California meridionale. (Ancora oggi è il principale fornitore dell'acqua alla seconda città più popolosa d'America).
- 13 milioni per il nuovo ponte sul Mississippi a New Orleans
- 78 milioni per il famoso ponte San Francisco-Oakland Bay lungo 2,6 km.
- 1,9 milioni al sistema idraulico di Utica.
- 35 milioni per l'autostrada di 258 km tra Pittsburg e Harrisburg
- 8,1 milioni per un centro residenziale a New York
- 5 milioni per dighe e canali sul Rio Grande nel New Messico.

Questi crediti federali avevano tempi di maturazione tra i cinque e i venti anni.

### Rilancio delle ferrovie

Quando Jesse Jones cominciò a preoccuparsi della ricostruzione delle ferrovie dovette fare i conti con l'opposizione dei banchieri che controllavano i consigli d'amministrazione delle ferrovie. Questi amministratori avevano "scremato" le imprese e si erano attribuiti i compensi più alti di tutta l'industria americana per poi spingere le attività verso il fallimento o l'amministrazione controllata, una situazione in cui le ferrovie potevano operare solo al minimo.

Nel maggio 1933 Jones incontrò per primi i quattro amministratori della Southern Pacific, controllata dagli Harriman. I loro compensi andavano dai 150 mila dollari annui del presidente agli 85 mila del quarto dirigente. Persino Roosevelt intervenne affinché non si pagasse loro più del ragionevole, meno della metà. Un paio di essi lasciarono l'incarico ma la Southern Pacific ottenne il finanziamento. Jones convinse l'impresa a investire in parte nelle migliorie fisiche delle ferrovie e nella reintegrazione dei dipendenti licenziati. La stessa strategia fu adottata anche per altre imprese ferroviarie.

Questo esempio merita di essere attentamente studiato per replicarlo oggi all'industria automobilistica.

General Motors, Daimler-Chrysler e grandi produttori di componenti come la Delphi Corporation, sotto l'incalzare della globalizzazione, stanno chiudendo molti impianti di produzione in America, perdendo una capacità tecnologica notevole, sia negli impianti che nelle maestranze qualificate che finiscono sul lastrico. Alla Casa Bianca non dicono nulla, a parte qualche parola di circostanza, limitandosi a spiegare che queste faccende le regola "la libera impresa".

Lyndon LaRouche propone invece di riorganizzare completamente il settore dell'auto, se necessario anche licenziandone i vertici, e di riconvertire una parte consistente della capacità tecnologica del settore orientandola verso altre priorità produttive del paese. Questo ha provocato molte proteste del tipo: lo stato non ha il diritto di intromettersi in queste faccende. Ma è proprio questo che la RFC di Jesse Jones fece con le ferrovie.

### Tecniche innovative

La RFC creò delle imprese pubbliche, di cui era proprietaria, a cui affidò il compito di finanziare della attività specifiche. Un esempio è dato dall'edilizia per la quale nel 1933 fu fondata la Home Owners Loan Corporation (HOLC). In quel momento stavano letteralmente dilagando gli espropri e gli sfratti perché almeno il 40% dei mutui casa e delle ipoteche erano finiti nell'insolvenza. Gli istituti ipotecari avevano l'acqua alla gola. La RFC spese 200 milioni di dollari per acquistare tutto il capitale sociale iniziale della HOLC. A questa fu concesso di emettere prima 2 miliardi di obbligazioni e successivamente ben 3 miliardi — un effetto moltiplicatore del credito di 15 volte il capitale. Questo denaro fu quindi prestato per stabilizzare le ipoteche più precarie e per gli anticipi necessari ai proprietari affinché pagassero le tasse e provvedessero alle manutenzioni urgenti. La HOLC operò fino al 1936 rifinanziando un'abitazione privata urbana su cinque gravata da ipoteca, e sanando così la piaga degli espropri e sfratti.

Lo stesso meccanismo fu impiegato dalla RFC anche nel settore agricolo colpito dagli espropri dei coltivatori diretti, con la costituzione della Federal Farm Mortgage Corporation (FFMC), un'ente che nel 1936 aveva rifinanziato più del 20% delle ipoteche del settore.

Tra l'autunno e l'inverno del 1933-1934 il presidente Roosevelt rivalutò il prezzo ufficiale dell'oro americano e svalutò il dollaro in una manovra mirante a colpire il cartello dell'oro britannico che, attraverso il controllo esercitato sul sistema bancario, teneva il mondo in una morsa deflativa. (Allora vigeva infatti lo "standard aureo", ben diverso dalla "riserva aurea" che fu instaurata poi a Bretton Woods).

Anche per questa politica Roosevelt si servì soprattutto

della RFC il cui presidente Jones promosse un disegno di legge al Congresso affinché la RFC ottenesse un nuovo stanziamento di 50 milioni di dollari con cui rastrellare oro sul mercato.

Nel 1934 la RFC creò l'Export-Import Bank, come una sua divisione interna incaricata di finanziare l'esportazione di prodotti americani.

Nel 1937-38 la RFC creò la Federal National Mortgage Association (Fannie Mae) che allora svolse un ruolo positivo facendo arrivare alle banche il denaro necessario per aumentare il volume dei mutui casa. (Come noto, negli ultimi anni, insieme alla Freddie Mac, questo ente del mercato ipotecario secondario è stato usato per creare una bolla immobiliare sotto la regia di Greenspan alla Federal Reserve).

### Elettrificazione

Roosevelt affidò alla RFC anche il compito enorme di elettrificare le regioni rurali degli Stati Uniti, un progetto a lungo termine, di venti e più anni.

Negli anni Venti e Trenta la produzione e distribuzione di elettricità era stata monopolizzata dalla Morgan Bank e dalle famiglie Mellon e Duke (tabacchi). La politica deliberata di questo cartello era limitare la disponibilità di potenza elettrica, in particolare nelle regioni rurali, sostenendo che il Sud e il Far West non avevano bisogno di sviluppo e che inoltre era anche troppo costoso realizzare le centrali e le linee per quelle comunità remote. In pratica, nel 1934 solo l'1% delle fattorie del Mississippi e il 3% di quelle del Tennessee disponevano di elettricità. 49 milioni di americani (e cioè l'89%) che vivevano nelle comunità rurali erano senza elettricità. Due quinti di tutti gli americani non disponevano di elettricità.

Roosevelt affrontò di petto questo ostacolo lanciando gli indispensabili grandi progetti infrastrutturali per dare a tutto il paese elettricità abbondante e a basso prezzo. Creò la grande Tennessee Valley Authority (TVA) ma anche le dighe Bonneville e Grand Coulee nel Far West, la Diga Hoover nel Southwest, ecc.

Per la distribuzione fu costituita la Rural Electrification Administration (REA), un ente personalmente concepito da Roosevelt, con la partecipazione del sen. George Norris, che ebbe un ruolo importante anche nella creazione della TVA. Roosevelt coinvolse nella REA, come amministratore, anche l'ing. Morris Llewellyn Cooke a cui era stata affidata la direzione della Federal Mississippi Commission, l'ente per la pianificazione dei grandi progetti idraulici e idroelettrici di tutto il sistema fluviale del Mississippi e dei suoi affluenti.

Cooke impostò l'impresa come istituto di credito che attingeva ai fondi della RFC ed estendeva credito a basso costo per la costruzione delle linee elettriche. Jones e il sen. Norris concordarono che i prestiti dovevano aggirarsi sui 40 milioni di dollari l'anno, al 3%, per un periodo di 10 anni. La REA fece sorgere in ogni zona del paese delle cooperative alle quali competeva assumere il personale per realizzare le linee che portavano l'elettricità alle fattorie. Le cooperative locali contraevano prestiti presso l'ente nazionale REA, presentando appositi titoli sottoscritti dagli agricoltori, come fossero cambiali, scontati dal centro nazionale della REA che concedeva prestiti.

Il centro nazionale della REA concedeva così prestiti ventennali ad un interesse del 3%. A sua volta la REA prendeva in prestito dalla RFC.

Così la RFC fece in modo che le cooperative della REA disponessero dei capitali a lungo termine di cui c'era bisogno. Queste poterono contare sui tempi lunghi per il finanziamento delle linee elettriche, ripagando i crediti con la vendita dell'elettricità.

Nel 1943 la RFC aveva esteso alla REA un credito di 246 milioni di dollari, una cifra notevole per l'epoca. A metà anni Settanta l'intero programma sostenuto dalla REA aveva raggiunto una estensione di quasi 2,9 milioni di chilometri di linee di trasmissione elettrica, il 50% del totale nazionale.

Nel 1933 solo una fattoria su dieci disponeva di elettricità mentre nel 1955 l'88% delle fattorie era stato raggiunto dai programmi di elettrificazione della REA e del New Deal.

L'elettrificazione rivoluzionò la vita delle fattorie, com-

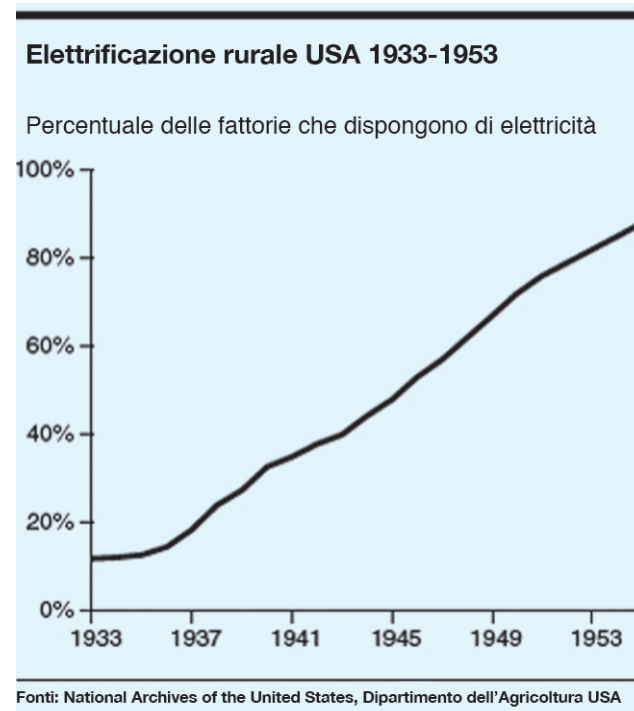


Tabella 1

**Variazione della forza lavoro 1939-47**  
(in milioni)

| Anno | Forze Armate | Civili | Manifatture | Disoccupati |
|------|--------------|--------|-------------|-------------|
| 1939 | 0.37         | 55.75  | 10.28       | 9.48        |
| 1940 | 0.54         | 55.64  | 10.99       | 8.12        |
| 1941 | 1.62         | 55.91  | 13.19       | 5.56        |
| 1942 | 3.97         | 56.41  | 15.28       | 2.66        |
| 1943 | 9.02         | 55.54  | 17.60       | 1.07        |
| 1944 | 11.41        | 54.63  | 17.33       | 0.67        |
| 1945 | 11.44        | 53.86  | 15.52       | 1.04        |
| 1946 | 3.45         | 57.52  | 14.70       | 2.27        |
| 1947 | 1.59         | 60.17  | 15.55       | 2.36        |

**A fianco un operaio della Tennessee Valley Authority nella pubblicità dell'epoca**



**continua dalla precedente**

si rivolgono al governo per tutto il credito in futuro saranno sue dipendenti” disse P.O. Houston, presidente dell’American Banking Association, e con lui il parlamentare Jesse P. Wolcott: “questo garantirebbe poteri tali alla branca esecutiva del governo da rendere possibile l’istaurazione di uno stato fascista negli Stati Uniti”. Ciò nonostante il Congresso approvò i nuovi poteri del RFC e il fascismo fu sconfitto all’estero.

Adesso la RFC poteva investire in qualsiasi settore dell’economia ritenesse opportuno, a tassi tra il 3 e 4 per cento. Roosevelt inoltre faceva pressioni sulla Federal Reserve Board affinché il tasso di sconto non superasse l’1%, tra il 1940 e il 1945 — cioè le banche prendevano a prestito all’1% e prestavano al 3-4%. Grazie a questi due fattori il mercato del credito negli USA arrivò alla svolta: il credito veniva indirizzato direttamente alle manifatture.

La Defense Plant Corporation entrò in piena attività finanziando, in parte o del tutto, 14 dei 15 impianti per la costruzione di motori aerei.

### Eliminare la disoccupazione con la produzione

La Tabella 1 mostra le variazioni della composizione della forza lavoro. Nel 1939 la disoccupazione quasi eguagliava l’occupazione manifatturiera. Nel 1944 il rapporto era di 0,67 a 17,6. Si finì insomma per soffrire di una carenza di forza lavoro industriale non appena reintegrati 8,81 milioni di disoccupati.

Dal 1933 al 1944 le forze armate passarono da 370 mila a 11,41 milioni. Solitamente si vuole dare a credere che ad assorbire la disoccupazione furono le forze armate. Ma se si guarda alle cifre del settore manifatturiero si vede un aumento di 7,3 milioni di unità, pari al 70% nel periodo bellico. Nel 1947, un anno recessivo, la disoccupazione salì a 2,36 milioni, ancora molto distante dai 10 milioni del 1939. La forza lavoro era cambiata.

La produzione industriale dell’economia americana, sull’indice 1967=100, passò dal 21,7 del 1939 al 47,4 del 1944, più che un raddoppio. Questo andò ad aggiungersi ai precedenti progressi, soprattutto nelle infrastrutture, realizzati nel periodo del New Deal.

Una tipica reazione da panico alla proposta di Lyndon LaRouche di tornare a questo stesso sistema americano di economia politica è “cerchiamo di essere pratici, non può funzionare”.



**La tecnologia della levitazione magnetica impiegata massicciamente insieme al nucleare per creare corridoi di sviluppo nella massa continentale eurasiatica è uno dei pilastri infrastrutturali primari di una ripresa produttiva mondiale. Nella foto il Transrapid realizzato dalla Siemens a Shanghai.**

## Più Roosevelt, meno Padoa-Schioppa

# Il Programma del Movimento Solidarietà

**continua dalla prima pagina**

Il primo passo è ripristinare il credito pubblico. Ciò significa che occorrerà emettere centinaia di miliardi di euro equivalenti in moneta sovrana dello stato italiano, garantita dal credito pubblico e protetta dagli attacchi speculativi, per finanziare infrastrutture su larga scala, capaci di trainare una ripresa generale dell’industria e generare la piena occupazione. Le spese per questi investimenti non vanno ascritte nel bilancio ordinario ma in un bilancio scorporato, come era uso fare nel vero “sistema americano” e come fece il grande Roosevelt nel New Deal. La banca centrale va tolta dalle mani delle banche e delle oligarchie private e ricondotta in ambito costituzionale, cioè pubblico.

Le priorità nelle infrastrutture saranno:

1. Corridoi di trasporto Nord-Sud e Est-Ovest, che facciano dell’Italia un vero ponte al centro dell’economia eurasiatica ed euro-africana. Questo significa alta capacità ferroviaria con uso della moderna tecnologia non inquinante e veloce a levitazione magnetica;
2. Avvio di un programma per l’indipendenza energetica riprendendo la strada aperta dal grande Enrico Mattei con l’ENI e l’Agip negli anni Cinquanta. Questo significa affrancarsi dalla dipendenza estera degli inquinanti idrocarburi riprendendo il programma matteiano di centrali nucleari, prediligendo la tecnologia moderna del reattore ad alta temperatura intrinsecamente sicuro (HTR) scelto dal Sudafrica;
3. Sviluppo della tecnologia di trazione ad idrogeno per il trasporto privato e pubblico su gomma. La tecnologia è già fattibile, ma per produrre l’idrogeno occorre una grande quantità di energia, che sarà fornita dal programma nucleare;
4. Ammodernamento delle strutture idriche e sistemazione del territorio nel Mezzogiorno d’Italia, con uso della tecnica di dissalazione alimentata dal nucleare;
5. Incentivi all’aumento della produzione agricola per ridurre lo squilibrio della bilancia commerciale;
6. Stop alle privatizzazioni e mantenimento dello stato sociale, con investimenti nella sanità pubblica e nella scuola. Mantenimento del sistema pensionistico a ripartizione;
7. Regolamentazione delle attività bancarie e finanziarie con forte penalizzazione di attività speculative come le scommesse derivate e simili; ritorno al sistema delle “muraglie

cinesi” tra attività bancarie, assicurative e di investimento;

8. Una politica dell’immigrazione che sostenga l’imponente fabbisogno di forza lavoro generato dai grandi progetti infrastrutturali e dalla ripresa generale dell’industria, impossibile da soddisfare con la sola manodopera italiana; ciò significa trovare il giusto mix tra l’immigrazione programmata e lo sviluppo delle nazioni di provenienza dei flussi migratori, da perseguire con i grandi progetti di sviluppo internazionale e accordi bilaterali.

9. Una riqualificazione del sistema scolastico pubblico dalle elementari all’università, introducendo il metodo sperimentato con successo dal Movimento Giovanile di LaRouche negli Stati Uniti, con lo studio e la riproduzione delle scoperte scientifiche di Keplero e la scoperta del sublime nell’arte classica, in special modo nella musica polifonica di J.S.Bach.

Questo programma di ripresa sarà finanziato interamente con credito pubblico, il quale non genererà inflazione perché produrrà ricchezza reale. Al contrario, se si investirà rigorosamente nelle infrastrutture produttive ad alta tecnologia, la ricaduta di produttività sarà tale da generare il contrario dell’inflazione, e cioè la riduzione dei costi generali dell’economia. Qualcosa di simile avvenne negli anni Cinquanta quando l’ENI di Mattei ridusse il prezzo della benzina e dei fertilizzanti, ma si può fare molto di più.

L’espansione di credito pubblico non aggraverà, ma anzi risanerà il bilancio dello stato, in quanto gli investimenti produrranno una ricaduta che sarà in grado di ripagare più volte il debito iniziale contratto. Anche in questo caso un esempio storico è il New Deal: fu la gigantesca macchina produttiva costruita da Roosevelt che, mettendo a disposizione del resto del mondo l’arsenale bellico per sconfiggere il nazismo, trasformò l’America da una nazione indebitata nel maggiore creditore del mondo. Con questo non si vuole alimentare il mito che la guerra fu “la causa della ripresa”, ma indicare come i conti finanziari vengono aggiustati da quelli dell’economia fisica e non viceversa.

Infine, il credito pubblico produttivo sarà il motore della ripresa e l’espansione dell’impresa privata, trainata dalla domanda di impianti, materiali e beni di consumo, nonché dalla partecipazione diretta dei privati alla costruzione delle infrastrutture. La produttività delle imprese private, inoltre, subirà un impulso dalle tecnologie avanzate prescritte dai programmi pubblici.

portando risparmi che si calcolano tra le 10 e le 20 ore lavorative al giorno.

L'acqua non doveva più essere pompata e trasportata manualmente, cosa che poteva richiedere anche due ore al giorno. L'acqua per l'igiene personale e per gli usi domestici non doveva più essere riscaldata sul fuoco. I panni non dovevano più essere lavati a mano, ecc.

L'elettricità raddoppiò e in certi casi quadruplicò la produttività delle fattorie, con la refrigerazione, gli incubatori, le mungitrici, gli sgranatori, gli svecciatori, le pompe per l'irrigazione, la razionalizzazione del lavoro grazie all'illuminazione artificiale, ecc. Le famiglie degli agricoltori poterono finalmente disporre di qualche tempo libero che in molti casi fu dedicato a migliorare il livello culturale e la scolarizzazione.

Tra il 1932 ed il 1939 la RFC fornì crediti per un totale di 9,5 miliardi di dollari, tutti diretti alle attività produttive, con la sola eccezione dei crediti dell'epoca di Hoover.

### 3. La mobilitazione economica 1939-1944

Anche per la mobilitazione bellica Roosevelt si rivolse alla RFC. Fu particolarmente in questo contesto che si puntò all'innovazione scientifica per moltiplicare la produttività del lavoro. Questo avvenne principalmente in due settori che avrebbero ampliato enormemente la produzione: l'allora nascente industria dell'aviazione e il settore delle macchine utensili. I grandi progetti del New Deal consentivano ora di erogare tutta l'elettricità occorrente per produrre l'alluminio con cui costruire una possente aviazione militare e altro materiale bellico.

La produzione bellica fu potenziata da Roosevelt a partire dal 1939 e fino all'entrata in guerra, il 7 dicembre 1941, molta produzione veniva spedita all'estero, soprattutto in Inghilterra e in Russia, grazie alle leggi appositamente approvate dal Congresso. (Cash and Carry e Lend-Lease).

Il 16 maggio 1940 Roosevelt si rivolse alla nazione dicendo: "Il nostro problema immediato è sovrapporre alla capacità produttiva una capacità produttiva molto maggiorata. Voglio vedere questa nazione arrivare ad essere capace di sfornare 50 mila aerei l'anno". Lanciò quindi un appello affinché "si aumentino le strutture produttive provvedendo l'Esercito e la Marina di tutto ciò di cui hanno bisogno per difendere la nazione, e mettere tutte le fabbriche fornitrici dell'Esercito e della Marina in un ciclo di 24 ore". Sui finanziamenti della mobilitazione il *New York Times* scrisse il 17 marzo 1940 che "il capitale sarà fornito dai prestiti anticipati attraverso la Reconstruction Finance Corporation". Dal 1941 al 1945 la RFC estese 23 miliardi di dollari di crediti per la mobilitazione bellica, una cifra che oggi si può stimare intorno ai 795 miliardi.

In questa mobilitazione gli Stati Uniti svilupparono produzioni industriali completamente nuove — alluminio, magnesio, gomma sintetica — e aprirono nuove frontiere scientifiche — il radar, l'atomo, la penicillina — e ristrutturarono fundamentalmente industrie esistenti come l'acciaio e le macchine utensili.

La crescita a tappe forzate dell'industria fu tale per cui l'economia fisica degli Stati Uniti raddoppiò nel giro di poco più di cinque anni.

Il collo di bottiglia si presentò soprattutto nel settore delle macchine utensili. Queste sono le macchine impiegate per costruire tutte le altre macchine, che a loro volta operano nei vari settori della produzione. Nell'ideazione e progettazione di queste macchine si attinge alle scoperte scientifiche più moderne che consentono di migliorare la produzione in tanti aspetti disparati dell'intera economia. Senza queste macchine non sarebbe possibile costruire impianti e attrezzature di nuova concezione, né si potrebbe rinnovare o riconvertire impianti esistenti. Nel 1938 gli Stati Uniti costruirono 34 mila macchine utensili d'ogni tipo.

Nel dicembre 1940, dopo un prolungato dibattito interno, la RFC mise a punto un meccanismo che incanalò investimenti nel settore delle macchine utensili pari a 2 miliardi

### La Defense Plant Corp.

LA DEFENSE PLANT CORPORATION indirizzò il credito a diverse industrie provocando un incremento della tecnologia che come un'ondata d'urto abbatté la depressione. Prendiamo qui succintamente in considerazione tre settori: aviazione, acciaio e alluminio.

**Impianti aeronautici di Greenfield:** nei pressi di Chicago la DPC finanziò con 176 milioni di dollari la costruzione degli impianti per i motori d'aereo Dodge, montati dai grandi aerei B-29 e B-32. Lo stabilimento, uno dei più grandi d'America, contava 19 edifici con oltre 100 mila macchine utensili e occupava 50 mila dipendenti.

**Riconversione aeronautica:** La General Motors ed altre imprese ottennero centinaia di milioni di dollari

di credito da RFC per riconvertire gli impianti esistenti alla produzione di motori e componenti per aerei. La DPC sborsò complessivamente 3,03 miliardi al settore aeronautico per la difesa. La produzione di aerei aumentò di quindici volte in cinque anni, passando dai 5865 del 1939 ai 96 mila del 1944. Nel novembre 1943 gli occupati in questo settore raggiunsero i 2,1 milioni, cioè il 12,4% del totale della forza lavoro.

**Alluminio:** era prodotto dal 1825, ma in maniera molto limitata a causa del dispendio di energia elettrica richiesto. I grandi progetti idroelettrici del New Deal, primi fra tutti quelli della TVA, misero a disposizione tanta elettricità a basso costo. Con un es-

borso di 702 milioni di dollari da parte della RFC, la produzione di alluminio fu portata dalle 100 milioni di tonnellate prima della guerra a 2,78 miliardi di tonnellate nel 1945, un aumento di 28 volte.

**Acciaio:** Roosevelt dovette ingaggiare una lotta senza quartiere contro i monopoli della US Steel e Bethlehem Steel controllati dai Morgan che erano contrari ai piani di espansione della produzione siderurgica. Dopo essersi consultato con Jesse Jones, presidente di RFC, Roosevelt autorizzò l'ente ad emettere 947 milioni di dollari di credito per ammodernare e ampliare 183 centri siderurgici, espandendo la produzione complessiva di 10-11 milioni di tonnellate. ❖

di dollari. Questo meccanismo utilizzò la Defense Plant Corporation (DPC), creata dalla RFC, affinché si occupasse delle strutture necessarie alla produzione per la difesa.

La DPC iniziò con un capitale di 35 milioni per acquistare macchine utensili. Dava un anticipo al produttore (solitamente un terzo) al quale garantiva il completo acquisto della macchina se non si fosse trovato l'acquirente privato. (Il rischio andava a carico della RFC). La macchina a quel punto entrava in un pool che era a disposizione delle imprese industriali interessate. Grazie all'anticipo ottenuto, i costruttori potevano produrre le macchine utensili e al tempo stesso investire nell'ampliamento della propria attività. In pratica si trattava di investire sulla produzione futura di macchine utensili e tutte le parti in causa se ne rendevano ben conto.

Nel 1941 la DPC emise crediti per 284 milioni, nel 1942 furono 1.361 e 223 nel 1943, tutti diretti ad un settore che registrò un'enorme espansione: fabbriche chiuse dalla depressione furono riaperte, altri impianti furono aggiunti, ovunque sorgevano nuove fabbriche. Nel 1942 si contarono 307 mila nuove macchine utensili prodotte, cinquanta volte di più rispetto al 1933 e dieci volte rispetto al 1938.

Anche il livello qualitativo non trovava paragoni nel passato, in particolare per il macchinario impiegato nella produzione aeronautica. Si pensi che il motore Wright Cyclone 14 (montato sui 9000 e più esemplari del TMB Avenger e su altri aerei) contava 3500 parti diverse per un totale di 8.500 pezzi per produrre i quali si stima che occorressero 80 mila lavorazioni.

Per questo furono sviluppate nuove lavorazioni alle macchine. Nel numero del 1 ottobre 1942 della rivista *Automotive and Aviation Industries* George H. Johnson, presidente dell'associazione nazionale dei costruttori di macchine utensili scrisse: "Uno dei compiti più difficili e importanti assegnati all'industria delle macchine utensili è la progettazione e costruzione di centinaia di macchine per lavorazioni specifiche in modo da convertire l'industria dei motori per aerei dalla produzione artigianale alla produzione di massa". Fece quindi l'esempio una macchina per la perforazione di precisione dell'incastellatura del motore capace di ridurre dell'83% i tempi della singola lavorazione. Progressi di questo tipo avvenivano più o meno sistematicamente in ogni tipo di lavorazione in ogni parte dell'economia. Rispetto al 1938 gli USA erano arrivati a produrre dieci volte più macchine utensili e ciascuna macchina era mediamente cinque volte più potente ed efficiente. Oltre a produrre a tempo di record la logistica necessaria a sconfiggere il nazismo, questa mobilitazione produsse soprattutto una nuova economia per il dopoguerra.

#### La riconversione del RFC

Per far fronte a questa mobilitazione la RFC doveva essere ristrutturata affinché potesse estendere il credito direttamente alle imprese che occorreva sviluppare. Il 15 luglio 1939 Jesse Jones passò dalla presidenza di RFC all'incarico di Amministratore dei crediti federali (supervisore generale di RFC). Al

suo posto subentrò Emil Schramm, che dal 1936 aveva diretto le opere idrauliche di arginamento e drenaggio di RFC. Ad affiancare la sua opera si distinsero Clifford Durr e Hans Klagsbrunn. Durr aveva diretto la sezione legale di RFC e durante la riorganizzazione bancaria di Roosevelt si occupò della ricapitalizzazione delle banche. Per capire che persona fosse ricordiamo che nel 1955 Durr si occupò della difesa legale di Rosa Parks nella vicenda del boicottaggio degli autobus di Montgomery, l'episodio che portò il movimento dei diritti civili dei neri d'America alla ribalta mondiale. Si dimise dalla RFC nel 1941, a motivo di disaccordi sui compromessi con i monopoli nel settore armamenti, e Roosevelt pensò bene di affidargli la lotta contro i monopoli dell'informazione che aveva tutti contro.

Rendendosi conto che lo scontro con il fascismo sarebbe diventato inevitabile e riconoscendo l'importanza che Roosevelt attribuiva ad una ripresa economica in tale prospettiva, Klagsbrunn e Durr decisero dei cambiamenti radicali nella politica del credito industriale della RFC. Dal 1933 l'ente aveva facoltà di estendere crediti alle imprese, ma queste dovevano garantire la propria capacità di restituire i prestiti. Inoltre la RFC si limitava ad effettuare dei semplici interventi di salvataggio. Durr e Klagsbrunn decisero invece di fare dell'ente un finanziatore delle imprese che servivano alla difesa, investendo o acquistando azioni, direttamente oppure attraverso le controllate. Allo stesso modo i due cercarono di ottenere la facoltà di acquistare, soprattutto con le sussidiarie di RFC, materiali e beni di importanza strategica e l'autorizzazione per la costruzione, l'ampliamento e l'attrezzamento delle industrie. Erano inoltre convinti che, in qualità di finanziatore della costruzione di un'industria, il governo USA ne dovesse rimanere il proprietario, dandola solo in concessione alle imprese che producevano per la difesa.

Con l'approvazione di Schramm e di Roosevelt, Durr e Klagsbrunn formularono le loro proposte in un disegno di legge che emendasse la legge del 1932 della RFC. Il ddl fu presentato al Congresso nel maggio 1940 e in quello stesso mese Roosevelt lanciò l'appello affinché si costruissero 50 mila aerei all'anno.

La proposta prevedeva che il RFC potesse costituire delle sussidiarie, imprese controllate dal governo, a cui affidare i compiti necessari, come ad esempio "acquisto e produzione di attrezzature, forniture e macchinario per la produzione di armi, munizioni ed equipaggiamenti per la guerra". Il Congresso approvò la proposta emendando la legge del 1932 e la RFC costituì tra il giugno e l'agosto 1940 quattro sussidiarie preposte alla mobilitazione bellica: la Defense Plant Corporation, la Defense Supplies Corporation, la Rubber Reserve Company, e la Metals Reserve Corporation.

Nel 1941 la RFC richiese anche la facoltà di estendere il credito non soltanto alle imprese impegnate direttamente nella produzione militare, come ad esempio i carri armati, ma anche alle imprese a monte, come ad esempio una produttrice di cuscinetti a sfera. Ci furono proteste: "Se le attività



# Keplero e la Sfida del Partito Democratico: La Nuova Politica

*Pubbllichiamo uno stralcio dal documento pubblicato dall'economista e leader democratico USA Lyndon H. LaRouche all'indomani della schiacciante vittoria democratica alle elezioni politiche USA dello scorso novembre, vittoria a cui ha contribuito in larga parte il movimento giovanile di LaRouche mobilitando il voto degli elettori dai 18 ai 35 anni di età.*

LA SCHIACCIANTE VITTORIA del Partito Democratico, alle scorse elezioni per il rinnovo parziale del Congresso degli Stati Uniti d'America, ha colto di sorpresa persino i responsabili dell'organizzazione che ne hanno curato la campagna nazionale. Questa è la lezione più cruciale che devono apprendere le strutture nazionali del partito, sia per il futuro del partito che della nostra repubblica.

La lezione sta nel fatto che, in circostanze particolari, quella che normalmente viene considerata una innovazione nel metodo tattico potrebbe rivelarsi strategicamente decisiva in un conflitto, che si tratti di conflitti militari o, nel caso di conflitti politici come la recente campagna elettorale per le elezioni del Congresso, di cui trattiamo in questa sede, del contributo dato da un numero relativamente piccolo di giovani adulti, attivati in un certo modo, nel produrre un margine di vittoria strategicamente decisivo. L'esempio che lo dimostra è il ruolo storicamente significativo svolto dal movimento giovanile che fa capo a me (LYM, LaRouche Youth Movement) grazie all'approccio strategico adottato dal mio comitato politico (LPAC, LaRouche Political Action Committee) alle recenti elezioni politiche USA. Questo esempio ci dà l'opportunità di studiare come applicare lo stesso metodo per affrontare la minaccia strategica globale di un collasso dell'attuale sistema economico, monetario e finanziario globale. Illustra il significato da dare al termine "Nuova Politica". Considerando, a elezioni concluse, la schiacciante vittoria democratica al Senato ed anche alla Camera dei Rappresentanti, alcuni ambienti nel Partito Democratico ancora non si capacitano per i risultati di numerosi sondaggi post-elettorali. Si chiedono: come è stato possibile che un gruppo relativamente minuscolo di giovani adulti del movimento giovanile del LPAC sia riuscito a spostare l'ago della bilancia in un numero sufficiente di distretti elettorali chiave mobilitando il voto dei giovani tra i 18 e i 35 anni di età?

La risposta a questa domanda è elementare, come mostrerò in questa sede; ma come tutte le scoperte elementari di principi fondamentali, il processo per giungere alla verità essenziale in questa questione di principio non è mai così semplice. Come per l'esecuzione di una grande opera corale e contrappuntistica di Johann Sebastian Bach, la semplicità della verità appare solo una volta scoperto e attuato il principio di veridicità in essa contenuto.



**Il movimento giovanile si estende ad altre nazioni dove partecipa attivamente alla vita politica. Qui sopra uno triscione del LYM nella piazza centrale di Città del Messico.**

In numerosi articoli precedenti, pubblicati negli Stati Uniti e altrove, ho indicato il metodo con cui tale vittoria è stata resa possibile grazie all'"effetto di massa" provocato da iniziative ben congegnate da un gruppo relativamente piccolo di giovani adulti. È precisamente questo principio dell'"effetto di massa" che ho descritto e sottolineato il 3 novembre a Berlino, pochi giorni prima delle elezioni politiche negli USA, ad un incontro di giovani adulti come quello attivo negli USA. Il metodo da me suggerito a Berlino era lo stesso attuato, in quel momento, durante la campagna elettorale americana.

È interessante, al fine di definire tale "effetto di massa", contrapporre l'aumento di giovani che si registravano per votare due-tre

settimane prima delle elezioni all'assenza di alcun aumento di elettori tra i 18 e i 35 anni di età generato dai programmi dell'organizzazione ufficiale del Partito Democratico.

Questo uso del termine "effetto di massa" è intercambiabile con quello del termine - mutuato dalla fisica - di "dinamica", un termine introdotto nella scienza europea moderna da Gottfried W. Leibniz. Esso deriva in modo esplicito dalla nozione greca classica di *dynamis*, che Leibniz adottò apertamente, con continuità rispetto all'uso fatto dai pitagorici, da Platone e da altri. Questo uso fa a pugno con la nozione di meccanica, quando la si consideri associata al metodo scientificamente fallimentare di Cartesio. Fa a pugno con il metodo meccanicistico e statistico,

oggi molto popolare ma spesso fallace; quel metodo che ha molto in comune con le pratiche largamente impiegate, ma sempre intrinsecamente incompetenti, nella odierna formulazione di previsioni economiche.

È giunto il momento, nel bel mezzo di una crisi finanziaria globale, di introdurre in politica un nuovo fattore tattico, ma strategicamente cruciale, cioè di qualcosa che ci riporti allo stile politico del Presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt. Come sempre nella storia, i principi riappaio-

no, ma non nella stessa forma in cui fecero la loro comparsa, rendendo possibili grandi cambiamenti. Il dato essenziale dell'attuale situazione internazionale è la paralisi a cui l'umanità è soggetta, a causa della crisi globale, che ha sì molte caratteristiche sociali e strategiche in comune con quella degli anni '30 del Novecento, ma differisce da essa per la maggiore gravità delle minacce che essa ha in serbo. Vi sono, è vero, anche altre differenze da non trascurare: ne parlerò di seguito, al momento opportuno.

La politica dei principali partiti in Europa centrale e occidentale, e negli Stati Uniti, se si prende l'economia fisica come metro di misura, non è riuscita in alcun modo ad influenzare la direzione presa dalla storia politica transatlantica dalla metà degli anni Sessanta. La vecchia politica di ieri, lo stile politico abituale, si è rivelata un fallimento catastrofico quando viene applicata alla realtà della crisi odierna. L'aumento dell'elettorato giovanile, tra i 18 e i 35 anni, nelle ultime settimane della recente campagna elettorale negli Stati Uniti è un esempio clinico, e cruciale, di che cosa debba essere la *Nuova Politica*, con la sua enfasi sulla *dinamica*, come hanno dimostrato in maniera pionieristica le brigate giovanili del LPAC. ❖

continua da pagina 3

## La sconfitta di Bush e Cheney

vani d'età universitaria, sono riusciti a scuotere la popolazione locale in un modo che non si era visto da tempo. Alla fine tutti parlavano dei giovani del LYM, e gli addetti della stessa campagna di Rodriguez erano così colpiti da questo intervento che hanno ringraziato profusamente i "cento" giovani che hanno cambiato la campagna; in realtà, i giovani che al candidato democratico sembravano cento per la loro efficacia, erano soltanto in nove.

### La ricostruzione economica

Il secondo fattore chiave è stato quello economico. Già nel 2005, Lyndon LaRouche aveva lanciato una mobilitazione per salvare il settore dell'auto, in vista dello smantellamento delle più grandi imprese produttrici in questo settore, a partire dalla General Motors. LaRouche aveva avvertito gli americani che la ri-

chiesta di "ristrutturazione" per queste aziende che veniva dal mondo della finanza avrebbe rappresentato un colpo mortale per l'intero settore. Infatti, la ristrutturazione finanziaria portava inevitabilmente al licenziamento di decine di migliaia di addetti, operai qualificati e ben pagati che si sarebbero ritrovati a lavorare da McDonalds per uno stipendio da fame, oppure a rimanere disoccupati per anni.

La risposta iniziale di molti è stata di sdrammatizzare, e di rifiutarsi di credere che un settore così importante potesse essere a rischio. Ma poco tempo dopo, la realtà si è imposta in modo ancora più travolgente. I consulenti della General Motors, guidati proprio dal finanziere Felix Rohatyn, che faceva di tutto per garantire che il Partito Democratico mantenesse una linea filo-liberista, avevano stilato un piano per chiudere più di metà degli impianti della GM.

Oggi, mentre i suoi fornitori vanno in bancarotta e l'economia perde una capacità produttiva di altissimo livello, le grandi case automobilistiche sono in balia dei fondi speculativi - hedge funds e private equity funds - il cui unico obiettivo è di farsi pagare provvigioni di centinaia di milioni di dollari, e poi abbandonare l'azienda e lasciare la patata calda a qualcun'altro.

Man mano che il quadro diventava più chiaro, un numero crescente di politici locali e nazionali ha cominciato a prendere sul serio la proposta di LaRouche per una riorganizzazione generale dell'economia americana e mondiale. Il risultato diretto è stata una proposta che è stata distribuita a tutti gli uffici politici a Washington D.C. intitolata l'*Economic Reconstruction Act* (Proposta di Legge per la Ricostruzione Economica). L'idea è di tornare alla politica del dirigismo industriale che ha reso grande l'America, grazie a grandi progetti infrastrutturali ed il credito agevolato per il progresso tecnologico e

industriale. A Washington, è iniziata una discussione sul ritorno alle politiche di Franklin Delano Roosevelt, e dalla provincia americana, dove la de-industrializzazione ha avuto effetti devastanti, è cresciuta la richiesta di una soluzione che metta fine alla distruzione del tenore di vita della popolazione. Su questo fronte, il movimento di LaRouche è l'unica forza politica che sappia come avviare una tale riorganizzazione in tempi brevi, e che abbia identificato le radici concettuali e storiche della deriva post-industriale che ci ha portati sull'orlo di un crollo economico senza precedenti negli ultimi secoli.

Questo fattore, che ora rappresenta il nodo principale che deve affrontare il nuovo Congresso, è anche il punto che permetterà di creare una vera base politica tra quell'80% della popolazione che è vittima della "globalizzazione" e del libero mercato. E indica anche la strada per porre le basi di una vera cooperazione per lo sviluppo economico tra tutti i paesi del mondo.

# Riscaldamento globale: il programma genocida di Al Gore

L'INCESSANTE CAMPAGNA per convincere tutto il mondo che l'attività dell'uomo sia la causa di cambiamenti climatici globali è in realtà un tentativo dell'oligarchia finanziaria di imporre la propria ideologia anti-progresso per i secoli a venire. Accettare come assioma l'idea che il genere umano rappresenti una minaccia per l'equilibrio naturale significherebbe sia bloccare ogni speranza di risolvere la grave crisi economica che attualmente affligge i paesi avanzati, sia condannare i paesi poveri ad un futuro degno solo del peggiore colonialismo degli anni passati.

Negli ultimi mesi, l'ex vicepresidente americano Al Gore è diventato il principale portavoce del falso ecologismo antiumano. Dopo aver imbastito una grande campagna per vincere l'Oscar con il suo documentario "La verità scomoda", Gore è stato assunto dal governo inglese come "Consigliere speciale sul cambiamento climatico", e sta girando il mondo per promuovere limiti obbligatori sulle emissioni di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), il gas a cui vengono attribuiti i principali cambiamenti del clima. Naturalmente, Gore non si preoccupa molto degli effetti che le sue politiche avranno a livello economico e sociale; mentre lui consuma quantità industriali di energia per alimentare la sua piscina riscaldata e gli altri lussi della sua tenuta nel Tennessee, allo stesso tempo è diventato il campione della nuova "industria" oligarchica per eccellenza: la speculazione finanziaria degli *hedge funds*, i fondi speculativi che cercano il profitto finanziario più alto nel tempo più breve possibile, lasciando nella loro scia i ruderi dell'economia reale. Adesso questi fondi si stanno buttando sui nuovi mercati dell'energia, dove avviene la *compravendita dei diritti di inquinare*. È sottinteso che i poveri saranno costretti a vivere "al naturale", mentre i ricchi manterranno il controllo delle tecnologie vitali.

Così benché Gore e i verdi si profilino come salvatori della terra, in realtà si rivelano pedine del gioco preferito dell'oligarchia finanziaria anglo-olandese: combinare i movimenti ecologisti di "sinistra" con il liberismo finanziario di "destra". L'ideologia antiumana degli ecologisti va a braccetto con la concezione feudale delle famiglie aristocratiche, che non vogliono vedere il loro potere minacciato dal progresso scientifico.

## La realtà scientifica

Ormai la tesi che l'attività dell'uomo stia provocando dei cambiamenti climatici globali è diventata un'assioma nei mass-media e nelle conversazioni quotidiane in Italia. Non può piovere, fare caldo, fare freddo o nevicare senza che ciò venga attribuito ai cambiamenti climatici. Tutti "sanno" che si



Sceneggiata organizzativa del LYM che consegna ad Al Gore l'Oscar per la migliore truffa cinematografica. Il riconoscimento è stato consegnato da Bertrand Russell, il santo protettore della sinistra fabiana dell'impero britannico di cui Al Gore è strumento.

stanno sciogliendo i ghiacciai, e che inevitabilmente gli oceani si alzeranno nei prossimi decenni. Ma la realtà dei fatti è diversa. Intanto, per contrastare l'isteria provocata dal recente inverno mite in Italia, basterebbe ricordare il gelo lungo 4 mesi dell'anno scorso; poi, che dire dell'inverno rigidissimo negli Stati Uniti? Il problema è che un individuo non può vedere i cambiamenti climatici *globali* con i propri occhi; potrebbe al massimo notare qualche cambiamento *locale*. Ma per attribuirli alle emissioni provocate dall'uomo serve l'inganno, che è stato quasi onnipotente negli ultimi anni.

In alcuni casi, per confondere la gente basta che si racconti solo una parte della storia. Si sta riducendo il ghiaccio al Polo Nord? È vero; ma sta aumentando il ghiaccio al Polo Sud. In altri casi, si gioca a chi la spara più grossa. Il quarto rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) è stato presentato all'inizio di quest'anno come la nuova grande conferma del disastro imminente. Per giorni televisioni e quotidiani ci hanno assicurati che i giochi sono fatti, a meno che non accettiamo dei cambiamenti drastici nel nostro modo di vivere. In realtà il rapporto dell'IPCC ha dovuto ridimensionare le previsioni passate. Dopo averla sparata veramente grossa sull'innalzamento del livello dei mari nel rapporto del 2001, ha dovuto tirarsi indietro. Adesso il rapporto sostiene che nel peggiore dei casi l'innalzamento dei mari sarà tra 26 e 59 cm entro il 2100. Questo nel peggiore dei casi, sulla base

di una correlazione che in realtà non è stata stabilita scientificamente. Ma neanche questa previsione decisamente poco catastrofica ha fermato Al Gore dal paventare l'apocalisse a breve termine: nel suo film parla del rischio che il livello dei mari si alzi di 6 metri all'improvviso dopo il crollo di una lastra di ghiaccio della Groenlandia o dell'Antartide.

## La misurazione di CO<sub>2</sub> nel ghiaccio

Il problema più serio è che gli organi ufficiali quale l'IPCC tentano di fornire una base di credibilità per le sparate catastrofiste di Gore e degli altri della sua risma. Il professor Ernst-Georg Beck, docente a Friburgo, mostra che il comitato ha raccolto selettivamente i dati sul CO<sub>2</sub> prima del 1957, attraverso misurazioni effettuate su carote di ghiaccio prelevate di recente, ignorando le oltre 90.000 misurazioni dirette e accurate effettuate con metodi chimici dal 1857 al 1957. In una precisa rassegna di 175 articoli scientifici, Beck ha scoperto che i fondatori della moderna teoria dell'effetto serra, Guy Stewart Callendar e Charles David Keeling (quest'ultimo idolo di Al Gore) avevano completamente ignorato misurazioni attente e sistematiche effettuate da alcuni dei più famosi nomi della chimica fisica, tra cui diversi premi Nobel. Le misurazioni di questi chimici mostravano che l'odierna concentrazione atmosferica di CO<sub>2</sub> di circa 375 parti per milione (ppm) è stata superata nel passato, compreso il periodo tra il 1936 e il 1944, quando i livelli di CO<sub>2</sub> variarono da 393 a 454,7 ppm. Ci furono misurazioni simili nel 1885, 1866, 1857 e 1858. Ironicamente, mentre l'aumento degli anni '40 si correlava con un periodo di medio riscaldamento atmosferico, Beck e altri hanno mostrato che il riscaldamento precedette l'aumento nelle concentrazioni di CO<sub>2</sub>. Beck e il suo collaboratore Zbigniew Jaworowsky, ex direttore del servizio polacco di monitoraggio delle radiazioni, hanno dimostrato che il gas intrappolato nelle carote di ghiaccio non ha validità come valore approssimato della sua concentrazione atmosferica. Il continuo processo di congelamento, scongelamento e pressurizzazione della colonna di ghiaccio altera drasticamente le concentrazioni atmosferiche originali delle bolle di gas. Secondo la teoria dell'effetto serra, l'aumento del CO<sub>2</sub> nell'atmosfera causato dall'attivi-

tà umana, come la combustione di carburanti fossili, agisce come il vetro di una serra che impedisce la restituzione dei raggi solari ricevuti dalla superficie terrestre. Mentre da una parte tale effetto esiste, il biossido di carbonio si trova in basso nella lista dei "gas serra", pesando nella misura del 2-3% sull'effetto serra. Il gas serra di gran lunga più importante è il vapore acqueo. Tuttavia, l'acqua in forma di nuvole può riflettere i raggi solari causando riduzione di temperatura. Ci sono talmente tanti effetti correlati, dalle macchie solari ai cicli delle orbite terrestri, che collegare la temperatura globale alla concentrazione di CO<sub>2</sub> è come cercare di predire il valore di un titolo speculativo sulla base delle fasi lunari.

Per andare più in profondità, bisogna mettere in discussione il metodo con cui si cerca di stabilire la correlazione tra l'attività umana e i cambiamenti climatici. Da una parte non c'è dubbio che l'uomo sia in grado di distruggere, o anche di migliorare il territorio. L'abbandono della produzione agricola, lo sfruttamento delle risorse senza applicare tecnologie sempre più avanzate, rappresentano una violenza alla terra che può provocare effetti drammatici quali la desertificazione. È altresì indubbio che serve uno sforzo enorme per garantire la disponibilità di acqua potabile a tutti i popoli del mondo, e di abbandonare pratiche inquinanti e insensate come il trasporto del petrolio intorno al mondo per i bisogni energetici oppure il continuo sfruttamento del carbone come fonte energetica primaria.

Tuttavia, l'errore metodologico dell'ecologismo moderno consiste nel vedere il mondo come un sistema formale e chiuso, con relazioni lineari newtoniane alla base dell'interazione della materia. Il ragionamento è essenzialmente il seguente: il CO<sub>2</sub> è un gas serra; aumenta il CO<sub>2</sub>, allora aumenta l'effetto serra. Come dimostrato sopra, i passaggi di questo ragionamento possono facilmente essere messi in discussione. Ma soprattutto occorre un vero sforzo di creatività scientifica per scoprire quali principi governano i cambiamenti climatici sulla terra, e nell'universo intero: l'attività del sole, i raggi cosmici, e altri cicli lunghi presenti nell'universo. Rilevazioni recenti hanno indicato un aumento delle temperature nell'intero sistema solare. Saranno le nostre emissioni di CO<sub>2</sub> a provocare quest'aumento?

Fortunatamente, oltre all'aumento di emissioni dalla bocca di Al Gore, è in aumento anche il numero di voci che si oppongono a questa grande frode. Molto efficace è stato il documentario prodotto da Channel 4 in Inghilterra che rifiuta punto per punto l'isteria sui cambiamenti climatici globali e fa capire che ci sono migliaia di scienziati che non hanno accettato i soldi facili che accompagnano il matrimonio con l'ideologia ecologista, ma che preferiscono ragionare con la propria testa, e con i dati più attendibili.

L'aspetto più importante di questo film però, è che identifica le conseguenze della riduzione delle emissioni per i paesi poveri. Infatti, il vero obiettivo di chi promuove la visione ecologista dell'uomo è di mantenere un mondo in cui gran parte della popolazione mondiale dovrà accontentarsi di combattere con le altre specie semplicemente per sopravvivere, invece che applicare le proprie capacità mentali per migliorare l'universo in cui vive. Il documentario di Channel 4: [www.youtube.com/watch?v=XttV2C6B8pU](http://www.youtube.com/watch?v=XttV2C6B8pU) Vedi *Ice Core Data Show No Carbon Dioxide Increase*, di Zbigniew Jaworowsky Vedi la sez. **scienza** del sito [www.movisol.org](http://www.movisol.org)

[www.movisol.org](http://www.movisol.org)

Associazione **Movimento Internazionale per i Diritti Civili – Solidarietà**

Presidente d'onore: **Amelia Boynton Robinson**

Presidente: **Liliana Gorini**

Vicepresidente: **Claudio Celani**

Segretario generale e tesoriere: **Andrew Spannaus**

## Solidarietà e Progresso

Bollettino del Movimento internazionale per i diritti civili - Solidarietà

**Sede:** via Sauli, 24 20127 Milano **C.F.** 97133190153

**Tel.** 02 2613058 **E-mail:** [movisol2@libero.it](mailto:movisol2@libero.it)

**Redazione:** Claudio Celani, Liliana Gorini, Flavio Tabanelli, Andrew Spannaus

**Tipografia:** Stem Editoriale S.p.A. - Milano **Tiratura:** 40.000

# Per non tornare all'età della pietra serve l'energia nucleare

IL DIBATTITO ITALIANO in merito all'energia ruota intorno alle fonti "alternative" e come ridurre il consumo energetico. In realtà, per affrontare il fabbisogno energetico di una società industriale serve l'energia più avanzata attualmente esistente, la fissione nucleare; con la prospettiva di andare verso le fonti ad idrogeno e la fusione. Ridurre i consumi e l'attività umana significherebbe abbandonare il progresso economico e la speranza di garantire una vita dignitosa alle popolazioni più povere del pianeta.

In quest'ottica, pubblichiamo una sintetica rassegna delle risposte alle più frequenti obiezioni sollevate nei confronti dell'energia nucleare fornite da un'esperta americana della rivista *21st Century Science and Technology*, Marsha Freeman.

**Domanda:** Le centrali nucleari non sono pericolose per la salute umana?

**Risposta:** Il peggiore incidente americano, quello alla centrale di Three Mile Island, Pennsylvania, nel 1979, non ha ferito nessuno e non ha messo in pericolo la salute o il benessere della popolazione.

**D:** E l'incidente alla centrale di Chernobyl, in Ucraina, nel 1986?

**R:** La gravità di quell'incidente fu una conseguenza delle carenze nella progettazione del reattore e dell'inadeguata preparazione del personale dell'impianto. Negli USA, la vigilanza da parte della Commissione per la Regolamentazione del Nucleare fornisce gli standard per la progettazione dei reattori e la procedura di installazione, cosa che ha contribuito ai nostri eccellenti risultati nella sicurezza delle centrali nucleari.

La nuova generazione di impianti nucleari, che già vengono costruiti in altre nazioni, comprende sistemi di sicurezza passiva, che semplicemente spengono la centrale qualora ci sia un errore da parte di un operatore o un guasto nelle apparecchiature.

Per fare un paragone, nel 2006, più di 5.000 minatori sono morti in Cina nella produzione del miliardo abbondante di tonnellate di carbone che alimenta quell'economia. Anche la salute della popolazione delle città cinesi è messa in pericolo dall'inquinamento causato dalla combustione di carburante fossile.

Per quanto riguarda la vulnerabilità ad attacchi "terroristici", non c'è infrastruttura pubblica meglio protetta delle centrali nucleari. Non c'è nessuno scenario nel quale un'emissione di radiazioni (il cui effetto a basso dosaggio è, in ogni caso, del tutto esagerato), possa danneggiare la salute pubblica in maniera significativa.

**D:** Che ne facciamo delle scorie delle centrali nucleari?

**R:** Non esistono "rifiuti o scorie nucleari". Questi sono i termini usati a livello popolare da parte degli ideologi anti-nuclearisti per spaventare il pubblico e i suoi rappresentanti eletti. Più del 95% dei prodotti di fissione che si creano negli impianti nucleari commerciali possono essere riprocessati e riciclati. Il combustibile esausto proveniente da una tipica centrale nucleare da 1.000 megawatt, che abbia operato per più di 40 anni, può produrre energia pari a 130 milioni di barili di petrolio, o 37 milioni di tonnellate di carbone.

Riprocessandoli, l'uranio 235 e il plutonio fissili vengono separati dai prodotti di fissione di alto livello. Il plutonio può essere usato per ottenere un combustibile attualmente utilizzato per produrre energia elettrica in 35 reattori nucleari europei. L'uranio fissile presente nel combustibile esausto può a sua volta essere utilizzato. Dal restante 3% di prodotti radioattivi di alto livello, possono esse-

re estratti importanti isotopi per uso medico o altro.

**D:** E tutte le polemiche riguardo alla sepoltura di combustibile radioattivo esausto che dura per centinaia di migliaia di anni?

**R:** La sepoltura è un metodo irrazionale, risultato del successo della lobby antinucleare per la non proliferazione negli anni settanta. Negli Stati Uniti ci si nasconde dietro il paravento della prevenzione della diffusione di armi nucleari ed al plutonio, spendendo miliardi di dollari e rimandando la soluzione al problema di decenni. Questo ritardo non è necessario. Oggi Inghilterra, Francia, Russia, India, Giappone e Cina riprocessano il combustibile nucleare esausto ed oggi si può usare quella tecnologia per eliminare il problema delle "scorie nucleari", nel breve periodo.

**D:** Ma se si procede con il riprocessamento, rendere questa tecnologia disponibile non aumenta il rischio che altre nazioni sviluppino armi nucleari?

**R:** Nessuna nazione ha mai sviluppato un'arma nucleare da una centrale per uso civile. Se una nazione ha intenzione di sviluppare armi nucleari, deve ottenere la tecnologia specifica per farlo. Israele è un esempio di nazione che non ha centrali nucleari civili, ma ha sviluppato armi nucleari.

L'argomento della non-proliferazione, cioè che il controllo della tecnologia ridurrà il rischio della proliferazione di armi, è un falso storicamente dimostrabile. Le nazioni prendono decisioni in base ai propri bisogni militari e di sicurezza, non in base a quali tecnologie siano disponibili.

**D:** L'energia nucleare non è più costosa di quella da combustibili fossili o "alternativi"?

**R:** L'aumento netto dei costi per la costruzione di centrali nucleari tra la fine degli anni settanta e gli anni ottanta fu il risultato di azioni politiche, non economiche. Alcuni impianti progettati per costare meno di un miliardo di dollari hanno finito per costare dieci volte tanto, a causa del fatto che è stata data via libera agli "ambientalisti" anti-nucleari e ai ricorsi legali, usando argomenti speciosi ed ideologici, al fine di ritardare

la costruzione di impianti per anni, qualche volta per decenni. Laddove non c'è stata interferenza politica, nuovi impianti nucleari sono stati costruiti in 38 mesi, secondo le previsioni e rimanendo nel bilancio iniziale, come in Giappone.

Mentre c'è bisogno di un minore investimento iniziale di capitale per costruire una centrale a gas piuttosto che una nucleare, il costo operativo nei trenta anni e più di vita della centrale a gas va decisamente a favore dell'energia nucleare. Paragonata al carbone poi, l'economia complessiva non risulta appesantita dal trasporto di milioni di tonnellate di combustibile.

Nel 2002, di fronte ad una domanda crescente e dopo un'attenta analisi economica, la Tennessee Valley Authority decise che era più economico spendere 1,8 miliardi di dollari per recuperare la propria centrale nucleare di Browns Ferry, che era chiusa dal 1986, piuttosto che costruire un'unità alimentata a gas.

Le cosiddette energie rinnovabili, come il solare e l'eolico, non solo sono inefficienti poiché la loro energia è molto dispersa, ma esse sono così inaffidabili che devono essere disponibili forniture energetiche di supporto (fossili o nucleari) per quando non c'è il sole o il vento. Quindi, non solo i consumatori si sobbarcano la spesa per l'inefficienza, ma l'intera rete elettrica paga il costo di dover fornire capacità ridondante in stand-by per assicurare l'affidabilità di rete.

Negli anni settanta si stabilì che le fonti energetiche alternative sarebbero state competitive rispetto a quelle fossili o nucleari, qualora i costi energetici avessero raggiunto un prezzo equivalente di 100 dollari al barile di petrolio. Allo scopo di mettere queste fonti anti-economiche in funzione prima di allora, furono prese decisioni politiche per spendere 20 miliardi di dollari di sussidi federali all'energia alternativa, mentre la spesa federale per tecnologie nucleari avanzate ha subito una brusca frenata. È stata questa irrazionale politica di investimenti che ha reso "costosa" l'energia nucleare.

**D:** Come può essere finanziato l'alto costo per nuovi impianti nucleari?

**R:** Deve esserci un cambiamento di paradigma in politica economica, fondato sull'approccio complessivo di Lyndon LaRouche per la riorganizzazione fiscale e l'orientamento ai necessari investimenti a lungo termine in conto capitale.

Fornire elettricità affidabile ed economica, come riconobbe Enrico Mattei nel dopoguerra in Italia, non è un lusso, ma una necessità. Per questo motivo, l'industria delle "utilities" deve essere regolamentata dallo stato allo scopo di proteggere i consumatori dalla manipolazione finanziaria e dalle frodi, e per assicurare la disponibilità energetica per ogni casa, fattoria o fabbrica. Le aziende di questo settore devono avere accesso al credito a lungo termine e a bassi tassi d'interesse, e non possono essere tollerati ritardi. In questo modo la politica nazionale, indipendentemente dai mercati finanziari internazionali, può dirigere le risorse nelle infrastrutture attraverso la politica fiscale.

**D:** Ma la crisi energetica immediata è data dalla nostra dipendenza dal petrolio. Come fa l'energia nucleare ad alleviare il problema?

**R:** In due modi. Nel lungo periodo, l'unico sostituto intelligente e rinnovabile per i combustibili liquidi a base di petrolio è l'idrogeno. Quando i reattori a fissione nucleare di ultima generazione ad alta temperatura (che sono in fase di sviluppo in Cina e Sud-Africa), che dividono l'acqua nei suoi elementi costitutivi, entreranno in funzione, metteranno a disposizione l'idrogeno come carburante per il trasporto versatile ed universalmente disponibile. Nel breve periodo, il consumo di petrolio potrà essere drasticamente ridotto attraverso investimenti su vasta scala nei trasporti di massa e nelle ferrovie. Un programma per costruire un sistema di trasporto merci efficiente, con utilizzo di treni a levitazione magnetica (maglev) per il trasporto inter-city, sostituirebbe il trasporto minuto e inquinante a base di combustibili fossili, grazie all'energia nucleare. ❖

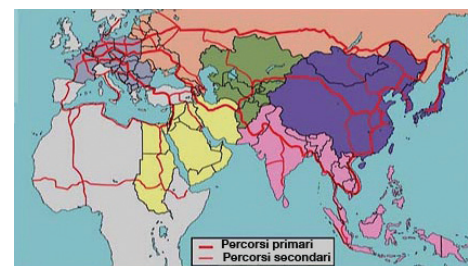
## Grandi infrastrutture eurasiatiche: la via d'uscita dalla depressione

L'ALTERNATIVA ALLA DEPRESSIONE MONDIALE porta il nome di "Ponte di sviluppo eurasiatico". Sotto questo nome si designa un complesso di collegamenti infrastrutturali, principalmente ferroviari, attraverso l'Eurasia, concepiti per dare vita ad una serie continua di grandi progetti nei settori dell'energia, delle comunicazioni, della gestione dei grandi sistemi idraulici e degli insediamenti urbani.

A lanciare l'idea di questo progetto fu Lyndon LaRouche quando, alla fine degli anni Ottanta, vide nella caduta del comunismo l'opportunità di dare vita ad una ricostruzione economica generalizzata "dall'Atlantico agli Urali" e poi ancora ad Est, coinvolgendo Cina, Sudest Asiatico e India. La prospettiva è quella di sviluppare le sconfinde regioni desertiche e disabitate dell'Asia Centrale con un progetto che complessivamente funga da locomotiva economica per una ripresa mondiale dalla depressione in corso.

Ad oltre venti anni di distanza LaRouche ha spiegato: "In Asia, soprattutto in Cina, in India ed in altri paesi, date le condizioni appropriate, c'è un mercato enorme, che rappresenta la parte più numerosa dell'umanità. Poi, in Asia centrale e settentrionale, abbiamo vaste tundre e deserti, delle regioni da sempre nel sottosviluppo che costituiscono una delle frontiere più importanti per la crescita dell'umanità.

Grazie ad un ruolo di mediazione della Russia, che storicamente merita più di ogni altra il nome di nazione eurasiatica... è possibile per l'Europa unirsi alla Russia ed



**I grandi corridoi di sviluppo infrastrutturale del blocco continentale eurasiatico si estendono fino ad integrare l'Africa.**

alle nazioni asiatiche nella realizzazione di un sistema che, invece di concentrarsi sui mercati del consumo e degli investimenti finanziari, si riproponga lo sviluppo a lungo termine delle capacità produttive di queste nazioni.

"Si tratta di un'opera che interessa tutto l'arco di una generazione, o di più. Implica un sistema di credito a lungo termine che i paesi grandi produttori di tecnologia debbono concedere ai paesi acquirenti affinché escano dall'arretratezza economica. Ciò significa un sistema di credito a lungo termine, tassi d'interessi nell'ordine dell'1% annuo - interessi semplici e non composti - e poi accordi a lungo termine nei quali i grandi mercati asiatici stabiliscano con l'Europa, la Russia ed il Giappone rapporti di cooperazione tali da mettere in moto una ripresa economica generalizzata e che in certi aspetti essenziali si rifacciano alla ricostruzione dell'Europa dopo la guerra, all'attuazione di programmi come il

Piano Marshall.

"Un programma capace di generare ripresa, progresso e sviluppo. È una prospettiva che per funzionare - come questo è stato compreso da quasi un secolo e mezzo - richiede la realizzazione di un sistema infrastrutturale per lo sviluppo per collegare efficientemente tutto il continente eurasiatico, dall'Atlantico al Pacifico. Non si tratta di percorsi ferroviari o del ripristino della Via della Seta, ma della realizzazione di vasti corridoi di sviluppo, d'una ampiezza di un centinaio di chilometri, che percorrono in varie direzioni tra l'Atlantico ed il Pacifico. Lungo questi percorsi, come già avvenne negli USA quando si realizzò la ferrovia transcontinentale, i territori sui due lati della ferrovia sono pronti per essere economicamente sviluppati immediatamente. Grazie a questo primo sviluppo, dal ramo principale possono dipartirsi percorsi secondari, che aprono corridoi secondari di sviluppo, conquistando il territorio in profondità. ...

"Siamo giunti pertanto ad una svolta tecnologica in cui lo sviluppo economico della massa continentale del mondo e l'idea della Grande Frontiera si collocano nell'Asia settentrionale e centrale. Si tratta dell'opportunità migliore per lo sviluppo dell'intera umanità. Ciò presuppone che avvengano dei cambiamenti rivoluzionari nel modo di concepire le cose, perché significa che dobbiamo effettuare i cambiamenti più grandi dell'ambiente mai realizzati nella storia dell'umanità". ❖

# Progetto Keplero

Intervista a Michelle Lerner e Ed Hamler del movimento giovanile di LaRouche (LYM)

## Per un Rinascimento scientifico

**Domanda:** In che cosa consiste il "progetto Keplero" acui stete lavorando nei pressi di Washington, ed a cui si riferisce LaRouche nel suo saggio sulla "Nuova Politica" negli Stati Uniti?

**Risposta:** Il cosiddetto "Kepler's Mind Project" è il seguito di un progetto iniziato dal movimento giovanile di LaRouche, e da LaRouche stesso, per sviluppare dei grafici animati, capaci di illustrare lo stato dell'economia reale negli Stati Uniti.

Visto che c'è carenza di vera profondità scientifica nell'istruzione odierna, era sorto un problema concettuale nell'affrontare la crisi finanziaria globale di cui parla LaRouche. La sfida consiste nel riconoscere i principi che determinano gli effetti di questa crisi finanziaria globale. Se non affronteremo questa sfida, sarà difficile individuare ed attuare le politiche necessarie a garantire un futuro per la civiltà. Quindi, un'equipe formata da giovani del LYM ha dedicato alcuni mesi a ripercorrere le vie che costituiscono, in generale, il processo della scoperta scientifica. Come LaRouche sottolinea spesso, la scienza economica è lo sviluppo della scienza fisica basato su principi molto specifici, quindi anche la nostra scelta è caduta su alcune scoperte scientifiche di una certa specificità.

Tutta la fisica moderna affonda le radici nell'opera di Giovanni Keplero (1571-1630). Contrariamente al mito secondo cui Sir Isaac Newton avrebbe fondato la fisica moderna inventando una formula per la gravità, senza sviluppare alcuna ipotesi sulle sue cause, l'unico modo per comprendere i principi universali della fisica è lavorare dal punto di vista del metodo che Keplero ereditò da Platone e Niccolò Cusano, e che impiegò per scoprire il principio di gravitazione universale.

Come dicevo, una prima équipe di giovani ricercatori del LYM ha trascorso alcuni mesi studiando a fondo la Nuova Astronomia di Keplero, per creare infine un sito web che ne presentasse i risultati.

La seconda fase del progetto, a cui ha lavorato una seconda équipe di ricercatori del LYM, ha portato questo studio ad un livello superiore. Per determinare la natura ellittica delle orbite e il rapporto tra velocità e distanza tra i pianeti, Keplero si era concentrato sul pianeta Marte. Ma era rimasta ancora aperta la questione se tutto il sistema solare funzionasse come un sistema integrato di svariate orbite planetarie, cioè come un tutto organico.

Per questo motivo, Keplero dovette superare l'idea del sistema solare in quanto tale, e considerare l'universo nel suo complesso come l'effetto di un singolo principio di creatività armonica. È per comprendere meglio questo aspetto specifico della scoperta di Keplero, che il LYM ha contemporaneamente studiato anche l'opera di J. S. Bach.

In seguito è sorta la domanda: "Di che tipo di universo noi siamo una parte efficiente?". Per quasi tutti i giovani di oggi, il mondo sembra essere solo un gran casino. Invece di rispondere a questa domanda, le università ti relegano in una posizione importante come un granello di sabbia. Ma se si ha il coraggio di guardare al mondo attraverso gli occhi di Keplero, che considerava se stesso fatto a immagine e somiglianza del Creatore, ci si dischiude un universo completamente nuovo, e cominciamo a riconoscere il grandioso potere di cambiamento che risiede in tutti gli esseri umani, anche quando è dormiente perché non usato.

L'intento di questo progetto, che ora è giunto alla terza fase, ovvero lo studio di co-

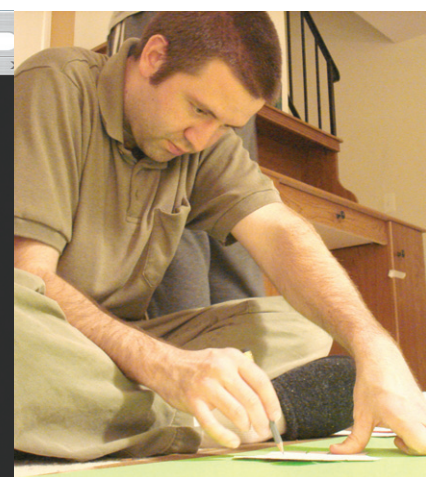
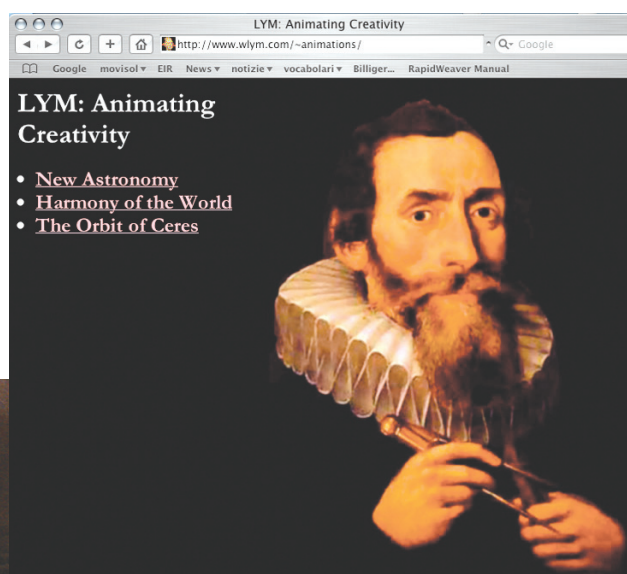
me questo metodo di indagine sull'universo abbia avuto continuità nell'opera di Carl F. Gauss, è dunque risvegliare nella popolazione l'amore per l'umanità e acquisire la competenza che si esige dai leader politici del futuro e da quelli odierni nell'affrontare la crisi.

**D:** La vostra mobilitazione nei campus universitari in tutti gli Stati Uniti è stata determinante nella vittoria democratica alle elezioni di metà mandato del novembre scorso. A che cosa reagiscono in particolare i giovani nelle università?

**R:** Reagiscono all'idea di creare un "futuro" per le giovani generazioni, non solo economico, ma anche per gli Stati Uniti e per il mondo. Molti di loro non si fidano della politica tradizionale, si sentono traditi dalla politica e appartengono a quella che in America si chiama "no future generation"; però, quando intolviamo con loro discussioni sul metodo scientifico, o quando sentono cantare il nostro coro, si impegnano con noi in intense discussioni sul futuro del Paese, e sul programma di



Lyndon LaRouche con un gruppo del LYM impegnato nel "Progetto Keplero". Sotto, i giovani al lavoro. Ulteriori informazioni sul progetto Keplero e sul LYM sui seguenti siti: [www.wlym.com](http://www.wlym.com) [www.larouchepac.com](http://www.larouchepac.com) [www.movisol.org](http://www.movisol.org)



A fianco il sito Web con i principali risultati del Progetto Keplero: [WWW.wlym.com/~animations/](http://www.wlym.com/~animations/)

LaRouche per il Partito Democratico e per rilanciare l'economia. È così che abbiamo catalizzato il voto dei giovani dai 18 ai 35 anni, usando lo stesso approccio dinamico della scienza moderna quale metodo per organizzarli creativamente, intorno alle idee, così che una fetta relativamente piccola della popolazione è stata capace di evocare un effetto di massa, inducendo l'elettorato giovanile ad andare a votare secondo coscienza.

**D:** Avete avuto reazioni positive anche dai parlamentari democratici neo-eletti?

**R:** Sicuramente. Nel periodo natalizio siamo stati più volte al Congresso, e i parlamentari uscivano ad ascoltare il nostro coro che cantava le "Christmas carols", le canzoni natalizie, con il testo cambiato. Particolare ilarità e simpatia ha suscitato "We wish you a Merry Christmas and a happy new year" col testo cambiato in "We wish Dick would leave the White House (3 volte) and go straight to jail" (auguriamo che Dick Cheney lasci la Casa Bianca e se ne vada dritto in galera). Ormai il nostro coro è così famoso in tutta Washington, che qualcuno l'ha battezzato "G-Chorus", Guerilla Chorus, perché attende le persone al varco, all'ingresso delle conferenze, ed anche perché oltre ai motetti di Bach usa molti testi politici pungenti. Un altro esempio: il 29 novembre siamo stati

all'Università di Harvard, dove si riunivano i parlamentari democratici neo-eletti, a porte chiuse, anche se gli studenti sapevano del loro incontro sul campus. Abbiamo saturato tutta l'università coi nostri opuscoli e all'ingresso della sala in cui si riunivano i parlamentari abbiamo schierato il nostro G-Chorus, famoso per cogliere di sorpresa il pubblico che non si aspetta di vederci e rimane colpito dalla polifonia e dalle voci impostate secondo la tecnica del belcanto dei nostri coristi. Dopo aver cantato alcune canzoncine su

Dick Cheney sollecitato ad andarsene a casa, molti parlamentari sono usciti e hanno preso accordi con noi per farci partecipare alla seduta del giorno dopo! Molti parlamentari hanno riconosciuto il nostro ruolo nella vittoria democratica, e si sono ricordati di aver ricevuto le nostre proposte, ad esempio quella per la riconversione di Ford e GM. Anche sull'idea dell'impeachment di Cheney, da noi proposta in un opuscolo (ovvero dimissioni doppie, di Bush e Cheney insieme) il riconoscimento e l'entusiasmo sono stati alti.



Il G-Chorus attende al varco i parlamentari democratici neo-eletti riuniti ad Harvard chiedendo il "doppio impeachment" per Bush e Cheney.